



Domenica 16 dicembre 2007 • Numero 50 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

I presepi viventi nelle parrocchie

a pagina 4

Bolognina, parte l'opera-segno

a pagina 5

Grygiel e le radici del matrimonio

versetti petroniani

Tatto & fantasia Oh che bel castello...

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La seconda voce dell'enciclopedia delle stagioni è l'Estate. Con il suo modo estatico, proprio del tatto e della fantasia. Estate (*aestus, aithos*: calore) non vuol dire estasi, ma ne ha il modo. È l'estasi semplicemente tattile appena temperata esteticamente. Perché l'estasi è un lasciarsi trascinare da un altro, dopo averlo intravisto. Il caldo estivo è come uno sciogliersi nel mondo delle impressioni. Il tatto è una tipica assimilazione, tenendo tutto ospitalmente. Il tipo (da *typto*, cioè colpisco), è l'impressione. Chi riceve buone impressioni è detta persona di tatto, cioè sensibile. Sa accogliere l'altro facendosi accogliere a sua volta. Lascia anche di sé una buona impressione. E la fantasia è come un tatto interiore, dà corpo alle idee troppo astratte: è come se volesse farle toccare. Ma è perché si lascia toccare. È una ricchezza di apparizioni interiori. La radice *fan* indica l'apparire. Fantasia viene di lì come fenomeno, finestra, fanale. È una finestra aperta nel tempo, affacciata su immaginarie associazioni. Sa inquadrare le cose che scorrono nel tempo, fissandole con richiami vicendevoli: le associa nel suo castello ospitale. Lì dove l'estetica è la padrona di casa.



La chiesa del carcere

DI STEFANO ANDRINI

«È stata la direzione del penitenziario di Bologna, in accordo col ministero di Grazia e Giustizia e con l'Arcidiocesi», sottolinea l'ingegner Aldo Barbieri, autore del progetto architettonico della chiesa della Dozza, «a proporsi di realizzare una nuova chiesa all'interno del carcere. Esso infatti era privo di un luogo consono al ritrovo dei detenuti per la celebrazione della Messa e per la preghiera: le piccole stanze presenti ai singoli piani in cui potevano riunirsi al massimo 10-15 persone risultavano del tutto insufficienti a fronte di una popolazione interna di circa 900 detenuti. L'obiettivo era dunque quello di realizzare una chiesa moderna, funzionale e capace di soddisfare le esigenze dei gruppi, cercando di generare quel senso del sacro che è forza ispiratrice e stimolo al cammino religioso».

Quali sono le caratteristiche dell'ambiente in cui la chiesa è stata inserita?

Il carcere della Dozza è costituito da blocchi di edifici a 3-4 piani in cui si trovano le celle, collegati tra loro da lunghi corridoi rettilinei. Le aree funzionali di servizio, come quella pedagogica e l'infermeria, sono collegate da analoghi corridoi. Visitando il carcere si ha subito la consapevolezza che l'elemento dominante ed ordinatore è il corridoio: la sua conformazione rettilinea crea un'unica scenografia all'interno del quale si sviluppa tutta la vita.

Si è individuata un'area libera confinata a sud da uno dei bracci dove sono situate le celle e, ad est e a nord, da due corridoi su cui si attesta la vita del carcere: qui si affacciano l'infermeria, il teatro e l'area pedagogica con gli studi degli assistenti sociali e le aule per l'insegnamento.

Quali i principi guida che hanno ispirato il progetto?

Si è voluto segnalare l'edificio come elemento ben visibile dai corridoi di collegamento; l'intenzione era di non aggiungere al corridoio una semplice porta di accesso per l'ennesimo locale chiuso di cui non si ha una precisa percezione e non si capisce la destinazione dal corridoio stesso, ma l'intenzione di dare riconoscibilità generando un volume a sé stante, con una sua specifica dimensione che rendesse esplicita la funzione. All'ingresso dell'area destinata al culto vi è un ampio locale di forma circolare che si può assimilare ad un sagrato e come esso svolge la sua tradizionale funzione di luogo per la sosta e la conversazione. Questo spazio di avvicinamento e preparazione all'attività liturgica permette di transitare gradualmente dall'ambiente detentivo al sacro, un luogo in cui si decanta l'atmosfera severa a cui il carcere assuefa. Interamente realizzato in vetro al fine di essere il più possibile permeabile alla vista e suscitare verso l'esterno l'interesse delle persone per le attività che vi si svolgono, il sagrato potrà infatti inoltre essere utilizzato per incontri con gruppi organizzati di esterni e volontari. Grande rilievo è stato dato alla sistemazione dell'area esterna confinata tra



la nuova costruzione e il corridoio esistente; questo piccolo spazio sistemato a verde (ancora da fare) offrirà l'opportunità ai sacerdoti di conversazioni all'aperto con i detenuti, in una posizione simbolicamente al confine tra gli ambienti detentivi e i locali adibiti al culto.

Come è strutturato il progetto?

Il complesso è costituito da due aree funzionali, una per un uso quotidiano (sagrato, giardino, cappella, studi) ed una per un uso festivo, limitato all'utilizzo della sola aula principale.

E l'area di uso quotidiano?

Al suo interno sono collocati una Cappella feriale (luogo per la preghiera e il raccoglimento), gli studi dei cappellani (uno dei quali con funzione di sagrestia), i servizi igienici, un disimpegno, il sagrato e il giardino all'aperto.

Com'è configurata la chiesa?

L'aula, di 425 mq, offre 250 posti a sedere e ha un'invaso leggermente in pendenza in modo da facilitare una buona visione dell'ambone e dell'altare da ogni punto dell'ambiente. Si è realizzata una penitenzieria in un luogo ben individuato fisicamente e in collegamento visivo con l'assemblea. Lo stesso vale per il coro che, insieme all'organo, è situato in posizione autonoma. Prendendo spunto dalla particolarità del luogo in cui è realizzata la chiesa (all'interno di un penitenziario) e del colloquio con l'allora direttore del carcere e con alcuni rappresentanti dell'allora Commissione d'arte sacra, si volle dare particolare importanza allo spazio del battistero (simbolo di conversione) fino a portarlo in prossimità del presbitero, sfuggendo in parte anche a qualche dettame delle norme CEI. L'intento era di porre in evidenza come la Conversione sia la chiave essenziale per la vita di ogni cristiano ed in particolare quando si incorre in

errori che coinvolgono la dimensione sociale di ciascuno. In continuità visiva con il battistero troviamo la penitenzieria, il luogo della Confessione e del dialogo.

Ci può raccontare come si presenta attualmente l'iconografia?

Nel presbitero, ai lati dell'altare, sono collocate due grandi icone in cui sono raffigurate la Crocifissione e la Resurrezione. In prossimità dell'ambone è sistemata un'immagine del battesimo di Cristo.

Un'altra icona mariana è collocata all'interno della Cappella Feriale. Queste icone sono state realizzate dagli stessi detenuti nell'ambito di corsi specifici attivati da Don Gian Luca Busi (da anni si dedica a opere di iconografia sacra) e che in questo ambito hanno rappresentato anche motivo di promozione di rapporti umani.

E in futuro?

In prossimità dell'ingresso, sulla parete di fondo e per tutta l'estensione dell'aula, sarà possibile collocare quale programma iconografico di catechesi la Via Crucis, allegoria del cammino del cristiano. Si vuole qui sottolineare il significato simbolico del lungo percorso che si deve attraversare entrando in chiesa dai corridoi per arrivare gradualmente alla visione centrale dell'altare, quale analogia con il cammino rappresentato nella Via Crucis.

Un auspicio?

Che questi nuovi spazi siano veramente funzionali alle molteplici attività ed iniziative presenti in carcere da parte dei sacerdoti cappellani e dei gruppi di volontariato e, se possibile, ad un loro sviluppo ed incremento. Per chi vuole rendersi disponibile, ancora molto resta da fare come ad esempio raccogliere offerte per la fornitura dei banchi e di altri arredi utili ai sacerdoti.

Realizzato alla Dozza un segno del Congresso 1987

Nel giorno di Natale alle 10 il Cardinale celebrerà Messa nel carcere della Dozza, e lo farà nella nuova chiesa (segno permanente del Congresso eucaristico diocesano del 1987) giunta finalmente a compimento. La sua realizzazione ha comportato tempi molto lunghi e si è passati attraverso diverse traversie. Si pensi che i primi contatti con l'amministrazione carceraria risalgono al 1994, così come la prima ideazione. Il progetto esecutivo, dopo le approvazioni della Commissione d'arte sacra e del ministero, fu approvato definitivamente nel 1996 ed ammesso a contributo nel 1997. I lavori vennero affidati nel maggio del 2000 ed iniziarono solo nel marzo 2001 per problemi legati al contratto e all'effettiva disponibilità della ditta esecutrice. I lavori, oggi ultimati, sono durati infatti ben sei anni per via delle problematiche relative all'affidabilità di molti subfornitori della ditta Mazzoni, realizzatrice dell'opera: si è infatti dovuto far fronte ad alcuni fallimenti e ad oggettive difficoltà di gestione del cantiere che si trova in una posizione ovviamente poco accessibile alle maestranze, che dovevano rimanere senza contatti con l'esterno per l'intero periodo lavorativo.

il ricordo. Mazzoni micologo

Nel trigésimo della morte del professor Aldo Mazzoni, Claudio Farina, presidente del Comitato di Micologia dell'Associazione microbiologi clinici italiani, lo ha ricordato in un articolo apparso sulla rivista «Microbiologia medica». Ne pubblichiamo uno stralcio.

Il 13 novembre 2007 moriva Aldo Mazzoni. Aveva da poco compiuto ottant'anni. Aveva iniziato la sua carriera negli anni '60 alla Clinica Medica del Policlinico Sant'Orsola come assistente del professor Sotgiu, che tante volte ricordava come il suo primo maestro. Ordinario di Microbiologia è andato in pensione cinque anni fa, proprio per stare vicino alla moglie, ormai malatissima. Mai ha interpretato il suo ruolo di microbiologo scisso dalla clinica: per questo accettò subito con entusiasmo di entrare - era il 1990 - nel Comitato di Micologia di questa nostra Associazione. Lui, unico Ordinario del nostro Comitato, non ha mai fatto pesare a noi «giovani micologi» la sua esperienza e il suo «passo»: è stato il primo micologo in Italia ma, da ottimo scalatore, sapeva regolarsi il suo sulla falcata altrui. È stato il nostro Coordinatore dal 1994 al 2002: ed ha saputo cementare un gruppo, in modo sommo e un po' nascosto, trasformando i giovani micologi in amici. E poi, era

capace di riconoscere le capacità dei collaboratori, di valorizzarle e, soprattutto, di fare rendere al massimo chi era chiamato a lavorare con lui, con gentilezza ed amicizia.

Amava la vita ed il lavoro. Grande è stato il suo interesse per la riflessione bioetica: e, in questa sua passione per l'uomo ha completato il percorso del medico di laboratorio - del microbiologo clinico - perché attento all'uomo e ai suoi bisogni in tutte le sue sfaccettature. Così è passato dal regno dei funghi e dal microscopio alle grandi questioni della vita ed alla riflessione propositiva: un «apostolo della bioetica» l'hanno chiamato sui giornali nazionali. Da quando poi si era ritirato dall'attività universitaria si era dedicato interamente a questo suo impegno - come divulgatore e responsabile scientifico - a conferenze, corsi e convegni in giro per l'Italia. Proprio il giorno della sua scomparsa è uscito il suo volume «Staminali. Possibilità terapeutiche & rapporti tra scienza ed etica». Con la riflessione sull'inizio della vita il suo cerchio si è chiuso.

Claudio Farina



Mazzoni

Ferrara, Fisichella e le memorie di Biffi



Ferrara



Fisichella

Domani alle 18, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) presentazione del libro del cardinale Giacomo Biffi «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» (Ed. Cantagalli). Dopo l'introduzione del cardinale Caffarra seguiranno le relazioni di monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università Lateranense, e del direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara.

**PREVENIRE E' PER VOI
UN DOVERE**

**GARANTIRE SICUREZZA
E ASSISTENZA
PER NOI E' UN PIACERE**

PROTEZIONE E CONTROLLO

Iagoemilla
BOLOGNA - Via Borsalido, 38 - Tel. 051 6332077
info@Iagoemilla.it

Ecco il popolo del Natale

Quest'anno a Ceretolo l'allestimento vuole approfondire il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata missionaria mondiale

Anche quest'anno a Ceretolo viene proposta la sacra rappresentazione del Presepe. L'appuntamento, patrocinato dal Comune, è per la notte di Natale alle 22.30, e per il giorno dell'Epifania alle 16. L'azione concreta di solidarietà sarà per la «mensa della fraternità». La regia è di Ermes Rigon e Fabio Gentile. Per l'occasione i locali interni ed esterni della parrocchia si trasformano in un tipico villaggio palestinese. Tutta la popolazione è coinvolta. Un centinaio di persone: dai bimbi del catechismo alle giovani famiglie che hanno battezzato i figli nell'anno in corso, a persone che spontaneamente si sono prestate venendo anche da lontano, ai giovani, agli anziani. Famiglie intere.

L'allestimento vuole approfondire il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata missionaria mondiale: «Tutte le chiese per tutto il mondo». In particolare nel passaggio dove si afferma che «ogni comunità cristiana è chiamata a far conoscere Dio, che è amore». Su questa base si rivive l'atmosfera di duemila anni fa. La scena si apre con il presidio della Centuria romana. Dal campanile si diffonde la musica di un'antica pastorale. E' un brulichio di gente: artigiani, viaggiatori, commercianti, pastori, donne, bambini che schiamazzano e corrono di qua e di là. Giunge da molto lontano, una coppia di giovani sposi; si aggira lentamente tra le botteghe, il mercato, le locande, in cerca di un luogo sicuro, sereno e riposante. E' ormai giunto per la donna il momento del parto. Ed ecco che i pastori, radunati intorno al fuoco, vegliando il loro gregge, si guardano improvvisamente intorno. C'è aria di attesa, come di delicata sorpresa. Una certa frenesia, accompagnata da una delicata trepidazione avvolge il pescatore, che tira le sue reti piene di pesci, mentre il compagno grida la sua mercanzia. Un mercante mostra



Il presepe vivente di Ceretolo

raffinati tappeti. Il falegname è indaffarato a piallare. L'oste ordina la sua bottega e offre boccali di vino ai clienti assonnati. Il muratore allinea le sue pietre. Il cestaio e il panettiere, lavorano alacremente. Il fabbro, con i suoi garzoni, batte energicamente il ferro. Le ricamatrici, la sarta e un gruppetto di lavandaie parlottano euforiche. In lontananza, in una grande tenda araba, alcuni illustri signori, sicuramente venuti da lontano, scrutano il cielo e fanno strani calcoli sulle loro tavolette di argilla. Ed ecco improvvisamente irrompere, nel buio della notte, una luce improvvisa. Una musica celeste s'eleva nel cielo. Gli angeli chiamano tutti a vedere. E' nato il Messia. Tutti accorrono, portando qualcosa. Anche gli illustri studiosi si avvicinano alla stalla, recando preziosi doni. E' festa gioiosa, piena, dolcissima. Gesù, il Verbo di Dio, si è fatto bambino. La madre lo culla teneramente. Il padre veglia e protegge. Il coro parrocchiale canta ninnananne. (L.G.).



Il presepe vivente di Baricella

Baricella

Una tradizione recente

A Baricella domenica 23 alle 16.30 nella piazza davanti alla chiesa si terrà la rappresentazione del Presepio vivente, organizzato per la terza volta dalla Pro loco del paese in collaborazione con la parrocchia.

Crevalcore, oggi l'Annuncio

«Popoli tutti accorrete! Venite nazioni tutte del mondo, Gesù di Nazaret è il Cristo, il Messia, l'eterna alleanza tra Dio e gli uomini...». Con queste parole uno degli angeli narratori darà l'avvio alla seconda edizione dell'«Annuncio del Natale» che i bambini della parrocchia di Crevalcore faranno al paese oggi alle 15. A fare da sfondo sarà il tema che sta guidando la parrocchia in questo anno pastorale: l'icona biblica dell'Arca di Noè (presentata alla «Festa del Ciao» in settembre), cioè l'alleanza tra Dio e l'uomo, stipulata ai tempi di Noè, ma resa definitiva con la venuta del Figlio di Dio nella carne. Tre cortei, formati da bambini tra i 3 e gli 11 anni, aiutati dai ragazzi dei gruppi medie e superiori e dagli adulti, si succederanno per le vie del paese. Maria, Giuseppe, i Magi, pastori, pastorelle, agnellini, angeli e popoli del mondo, saranno impersonati dai bambini che, accompagnati da musiche e dai canti del coro dei giovani, giungeranno in piazza formando, con lunghe strisce colorate, un grande arcobaleno simbolo dell'Alleanza. I cortei saranno arricchiti dalla presenza degli animali tradizionali del presepe, mentre la Pro loco e i commercianti si occuperanno



Il presepe vivente di Crevalcore

dell'allestimento della piazza e delle vie. La rappresentazione si concluderà con un momento di preghiera in chiesa, davanti alla culla del bambino Gesù: «O Gesù, che dalla mangiatoia di Betlemme annunci agli uomini che è donata a loro la salvezza, fa che siamo sempre pronti ad accoglierti nella nostra vita...».

Don Matteo Prosperini

Poggio Renatico: tutti sono coinvolti



Il presepe vivente di Poggio Renatico

Saranno un centinaio le persone che domenica 23 alle 16, nel piazzale della Chiesa a Poggio Renatico, daranno vita alla 16° edizione del Presepe vivente. Chi si troverà a passare per la piazza verrà trasportato dall'atmosfera che ripropone il tempo in cui il re Erode regnava sulla Giudea, le case di Nazaret, piccolo agglomerato senza storia e senza prestigio, dove Maria riceve l'annuncio dell'angelo Gabriele; percorrerà i luoghi e le strade che han portato Giuseppe e Maria a Betlemme, rivivendo i momenti salienti della nascita di Gesù. Lo spettatore si troverà ad accompagnare i pastori e i Magi, guidati dagli angeli e dalla Stella per lodare il piccolo Bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. La forza trainante della rappresentazione è venuta da un piccolo gruppo di parrocchiani, coadiuvati dal Parroco, che con il loro entusiasmo son riusciti a coinvolgere l'intera comunità che ha risposto con vivo interesse. Tutte le età sono rappresentate tra i figuranti: dai bambini delle scuole, che saranno gli angioletti che faranno «compagnia» a Gesù nella capanna, ai loro nonni che rievocheranno, con le attrezzature originali i vari mestieri di un tempo. L'intera rappresentazione verrà resa ancor più suggestiva dall'accompagnamento di brani musicali che spaziano dal repertorio classico a quello religioso coinvolgendo gli amici dei presenti. L'inizio della rappresentazione è previsto per le ore 15,30 con i mestieri, a seguire verso le ore 16, la partenza del corteo dei figuranti in costume.

A San Giorgio di Piano c'è la Compagnia

La «Compagnia Amici del Tempo Libero», con il patrocinio del Comune e della Pro Loco di San Giorgio di Piano, promuove l'ormai tradizionale «presepe vivente», che si svolgerà domenica 23 alle 16.30, nella piazza antistante la chiesa parrocchiale di San Giorgio di Piano. Il Presepe Vivente è una manifestazione che si svolge da oltre vent'anni nel nostro paese. L'allestimento nella piazza principale consente l'utilizzo di spazi che ci permettono di creare l'ambientazione storico/scenografica e per ospitare gli oltre 100 figuranti che partecipano alla rappresentazione in tipici costumi confezionati con passione e professionalità da signore locali. Tra questi costumi vogliamo ricordare quelli dei Re Magi e dei loro paggi e paggetti, quelli dei Nobili Romani tutti arricchiti di particolari, oltre a quelli di numerosi pastori e popolani. Scopo principale è il coinvolgimento delle famiglie a vivere direttamente l'esperienza del Presepe, anche con i bambini più piccoli, per mantenere forte il senso ed il significato della tradizione che si celebra. La raffigurazione, che si colloca nell'ambito delle attività parrocchiali svolte in occasione del Natale, si articola principalmente in due parti: una che vede rappresentati diversi mestieri all'interno del villaggio di Betlemme (ricostruito nella Piazza Indipendenza) ove spiccano, oltre alla capanna della natività, gli accampamenti dei soldati romani, il palazzo del governatore, il mercato, i recinti con gli animali, il lago con i pescatori; e l'altra composta dai cortei di comparse che rappresentano i personaggi del Presepe tradizionale (popolani, pastori e mestieranti), che sfilano per le vie del paese per raggiungere il villaggio all'interno del quale daranno poi vita alla rappresentazione, accompagnata da un testo appositamente predisposto e da un sottofondo di musiche a tema. Di particolare suggestione è l'arrivo dei Re Magi a cavallo, dopo il tramonto, dove alla luce dei fuochi, delle candele disseminate sul piazzale e dei proiettori, adorano il Bambin Gesù presentando i doni; altro elemento suggestivo è rappresentato dall'uscita delle comparse alla luce delle fiaccole a conclusione della manifestazione. Si sente dire dagli organi di informazione che per Natale il presepe viene sempre meno realizzato nelle case a vantaggio dell'albero. Noi crediamo che il vero valore del Natale sia il presepe che rappresenta la nascita di quel Bambino diventato poi Uomo come noi e figlio di Dio sulla terra. Anche per questo vi aspettiamo numerosi.

«Compagnia amici del tempo libero»



Il presepe vivente di San Giorgio di Piano

Molinella

Una storia ventennale, una rappresentazione diversa

Come è ormai tradizione, anche quest'anno, oggi a Molinella, per le vie del centro si rivive la nascita del Salvatore Gesù, con la 21° edizione del Presepe Vivente. La rappresentazione anche quest'anno diversa dalle precedenti edizioni, inizierà verso le 17. Al termine della rappresentazione tradizionale «Vin Brulè» e mercatino del gruppo medie giovanissimi per la missione di Padre Zanoli a Nairobi.



Presepe vivente a Molinella

La mappa

Iniziamo da oggi un percorso, che completeremo domenica prossima, sui presepi viventi realizzati dalle parrocchie della diocesi. Segnalazioni e foto posso essere inviate via mail a bo7@bologna.chiesacattolica.it o consegnate direttamente in redazione (via Altabella 6 - tel. 051 64.80. 755)

La gara diocesana entra nel vivo

Entra nel vivo la gara diocesana «Il presepe nelle famiglie e nelle collettività», giunta alla 54ª edizione. Ad ora, le iscrizioni sono più di trecento, ma ogni anno si spera di superare il numero dell'anno precedente. Due numeri: nel 1981 gli iscritti furono 113, nel 2006 sono stati 310. Possono partecipare comunità di ogni tipo (luoghi di lavoro, parrocchie, scuole, convitti, caserme, ospedali, eccetera) e famiglie, magari selezionate da una visita dei parroci; per farlo occorre iscriversi presso la segreteria della gara, il Centro studi per la cultura popolare, a uno dei seguenti recapiti: via santa Margherita 4, 40123 Bologna, tel. 051227262 o 3356771199; e-mail lanzi@culturapopolare.it. Il meccanismo è questo: la segreteria della gara divide gli iscritti nei diversi vicariati; i vicari formano le commissioni che visitano i presepi e li valutano, indicando i migliori; la segreteria recepisce le foto in formato cartaceo o digitale; poi, alla cerimonia di premiazione (di cui il nostro giornale dà sempre tempestiva notizia) tutti partecipano e ricevono un diploma (per il quale quest'anno ci sarà una sorpresa) e l'audiovisivo che raccoglie le opere più belle della diocesi, e che testimonia che anche quest'anno la nostra gente ha «fatto spazio» a Gesù Bambino nella sua casa, per dimostrare a tutti che è bello e buono fargli spazio nei cuori.

A Pieve di Cento raffigurazioni «in vista»

Fare sì il presepe, ma farlo in «bella vista», come si suol dire, così che tutti, passeggiando per le vie del paese illuminato e adobbato per l'approssimarsi del Natale, lo possano ammirare. È l'originale proposta «Presepi in vista» promossa per il secondo anno dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, che ha invitato tutti i parrocchiani a porre la propria Natività in un luogo facilmente visibile all'esterno. A essere coinvolti non sono solo i cortili, le finestre e i balconi delle case dei privati, ma pure gli esercizi commerciali, e i luoghi pubblici del paese. «In questo modo siamo aiutati, in mezzo alle tante luci e allo sfarzo natalizio» spiega il parroco don Paolo Rossi - a fare memoria dell'evento da cui nasce la festa: la nascita di Gesù. Per questo non ha nessuna importanza che il presepe sia grande, artistico o di fattura speciale. È sufficiente che lo si possa ammirare dall'esterno».

Coloro che desiderano aderire all'iniziativa sono pregati di segnalarlo in parrocchia (tel. 051975033) entro mercoledì 19, specificando il nome dell'esecutore, la via e il numero civico. Le creazioni saranno poi fotografate e l'immagine esposta nella piazza centrale del paese, con l'indicazione dell'ubicazione dell'opera. «Lo scorso anno ci sono stati segnalati un centinaio di presepi - prosegue don Rossi - ma ad essere in vista erano molti di più. Non tutti, infatti, ci hanno dato segnalazione. È stato un vero spettacolo, che ha arricchito il "passeggi natalizio" del nostro paese». La parrocchia propone inoltre, per il terzo anno, l'iniziativa «Presepi in mostra»: da domenica 23 al 12 gennaio sarà allestita nella sala ex Partecipanza (via Garibaldi) una rassegna di presepi provenienti da tutto il mondo, artistici o artigianali. Questi gli orari: feriali dalle 16 alle 18, sabato e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18. Michela Conficconi



Presepe a casa Magagna

È una giovane artista bolognese l'autrice dell'opera allestita nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio e benedetta giovedì scorso dal cardinale, alla presenza del sindaco

Il presepe in Comune

DI GIOIA LANZI

È una giovane artista bolognese, quest'anno, l'autrice del Presepe allestito nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio e benedetto giovedì scorso dal cardinale Caffarra, alla presenza del sindaco Cofferati. La bella tradizione è iniziata a Palazzo d'Accursio nel 2004: dopo il presepe in terracotta di Lina Osti, abbiamo visto quello ligneo di Alfredo Marchi e Renzo Bressan nel 2005; quello in terracotta di Nicola Zamboni l'anno scorso. E quest'anno vediamo il presepe di terracotta di Laura Zizzi, per la prima volta alla prova di un'opera di così grandi dimensioni. Un impegno, il suo, per il quale ha avuto una buona dose di paura unita a una sufficiente dose di audacia: sostenuta dal suo maestro Nicola Zamboni, da genitori ed amici, ha affrontato una prova notevole e ha conseguito un risultato eccezionale.

Come ci si è arrivati? Nel 2006, nella esposizione della Galleria d'Accursio, ho presentato un mio piccolo presepe (senza asino e bue) accanto a quelli di Arnaldo Cavallini e Pietro Campagnini, che ricordo con affetto per le loro opere che hanno un registro assai diverso dal mio, ma sono di grande poesia. Il Sindaco ha visitato la piccola esposizione, ha ammirato i presepi, e gli è nata così l'idea di farmi fare quello per il Palazzo nel 2007: ma grande, e con l'asino e il bue. Era una grande prova, ma ho accettato e mi ci sono buttata con tutto il cuore. L'asino e il bue, ho imparato, sono necessari, perché rappresentano i popoli pagani (l'asino, che porta pesi) e gli Ebrei (che portano il giogo della legge), e quindi basterebbero loro a fare un presepe, con tutti gli uomini di tutti i tempi davanti a Gesù.

Però qui ci sono la Madonna e san Giuseppe.

Come può un bambino, oggi, essere senza la sua famiglia? Senza la madre che lo fa vedere ma anche lo cura e lo protegge? E senza un custode che lo sostiene lo difende?

Così ho pensato questa Madonna che tiene il Bambino, e viene verso di noi per mostrarlo, ma con la mano lo ripara dalle luci troppo forti e dagli sguardi malevoli. La Madonna è bella: la sua bellezza esteriore esprime la sua anima, delicata, femminile e forte, decisa e amorevole. Il suo sguardo è rivolto a Gesù, perché vuol dire che è tutta assorbita nel contemplarlo. San Giuseppe è forte, riflessivo, poderoso.

Ha avuto più di un maestro? Certo, i miei insegnanti di oggi mi hanno guidato, Nicola Zamboni mi ha sostenuto e offerto spazi di lavoro; ma più indietro nel tempo c'è la grande lezione della tradizione scultorea plastica monumentale bolognese del '600 e del '700. I grandi autori che come il De Maria, il Piò, il De Rossi, che hanno riempito le nostre chiese di opere monumentali, e che hanno realizzato presepi (anche assai più piccoli, di tipo domestico) per le famiglie patrizie. Le loro opere di grandi e piccole dimensioni hanno dato l'impronta al presepe bolognese, la cui caratteristica è di dare grande rilievo alla figura umana, e di valorizzarne l'atteggiamento.



Il presepe a Palazzo d'Accursio. Nel riquadro l'inaugurazione

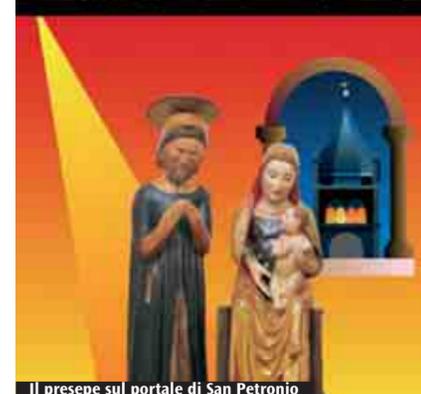
Sulle tracce della Natività: un'affluenza da record

Sono salite a 33 le realizzazioni inserite nella rassegna «Andar per presepi in città», curata da Fernando e Gioia Lanzi, del Centro studi per la cultura popolare e proposta com'è ormai tradizione dal Comune nel periodo natalizio. Quattro in più rispetto allo scorso anno, 15 se il confronto è col 2004, il primo anno dell'iniziativa. «Segno - spiega Fernando Lanzi - di un'attenzione crescente a riscoprire e rivivere una tradizione che ha caratterizzato nei secoli la nostra città. Molte realtà infatti, inizialmente non selezionate, per rientrare nell'itinerario hanno qualificato i propri presepi, con notevoli risultati». Il percorso si snoda quasi interamente nel centro storico, tra chiese, musei e Palazzi pubblici, presentato nel dettaglio (indirizzo, orari di apertura, inizio e termine dell'allestimento) nell'apposito dépliant reperibile all'Urp del Comune (piazza Maggiore 6), sui luoghi stessi di visita e sul sito (www.comune.bologna.it). Alla libera iniziativa dei singoli si aggiungono tre appuntamenti guidati (mercoledì 26 dicembre, martedì 1 e domenica 6 gennaio, con ritrovo alle 15.30 nel Cortile

d'onore di Palazzo d'Accursio), nei quali quattro responsabili del Centro condurranno altrettanti gruppi per una visita ad alcuni dei presepi selezionati. «Si tratta ormai di un appuntamento fisso dell'amministrazione - afferma il sindaco Sergio Cofferati - e sono particolarmente lieto di questo, sia per l'iniziativa in sé che per la qualità della stessa». Secondo Lanzi sono stati circa 20mila coloro che nella scorsa edizione hanno visto tutti i presepi della rassegna. «Ho saputo - aggiunge il responsabile - anche di gruppi venuti da fuori Bologna, da province lontane. Questo è sorprendente. Significa che la qualità di ciò che la città offre è alta». (M.C.)

Tutte le tappe del percorso cittadino

Queste le 33 tappe della Rassegna: Palazzo comunale, Collezioni comunali d'arte, San Petronio, Cappella di Santa Maria dei carcerati (Palazzo Re Enzo), San Paolo Maggiore, San Procolo, San Domenico, San Giovanni in Monte, Sale museali del Baraccano, Santa Caterina di Strada Maggiore, Santa Maria dei Servi, museo Davia Bargellini, Ascom, Corte Isolani, Santo Stefano, Santi Bartolomeo e Gaetano, Santi Vitale e Agricola, San Giacomo Maggiore, Santa Maria Maddalena, Pinacoteca, San Martino Maggiore, Cattedrale, San Benedetto, Stazione centrale, Fondazione Lerario, Santi Gregorio e Siro, San Salvatore, San Francesco, museo Beata Vergine di San Luca, Santuario e museo Convento San Giuseppe, Santuario della Beata Vergine di San Luca, Sant'Antonio di Padova, San Silverio di Chiesa Nuova.



Il presepe sul portale di San Petronio

San Petronio si accende

Oggi pomeriggio alle ore 17 verrà acceso il presepe allestito sul portale di San Petronio in Piazza Maggiore. Questo tradizionale avvenimento costituisce l'apice dell'iniziativa promossa dall'Associazione commercianti di Bologna (Ascom) nell'ambito della «Città della luce».

Il presepe di quest'anno è la rielaborazione di un progetto del professor Giovanni Lanzi, scomparso nell'ottobre scorso e da tanti anni «mente grafica» di questa iniziativa, e riprende uno dei presepi più antichi del mondo: quello di Simone dei Crocifissi, situato nel complesso delle Sette Chiese in Santo Stefano e recentemente restaurato. L'impianto grafico colloca questo presepe nei portici bolognesi, a indicare il Natale del Signore Gesù nella città di Bologna, con i suoi giochi di luce e ombre. Anche i Magi, collocati in alto rispetto alla Natività e non in sequenza, danno l'idea del cammino che i «cercatori» di Gesù devono percorrere, attraverso le arcate dei portici. Una finestra, poi, lascia intravedere il campanile della Cattedrale, «chiesa madre» che continuamente genera nella fede nuovi figli. Il Natale, nascita di Gesù, si apre così alla prospettiva pasquale della sua offerta totale per la nascita di un nuovo popolo di credenti.

Gesù a fumetti per i più piccoli

Il presepe a fumetti: l'idea è del gruppo di giovani intitolato a don Primo Mazzolari e che, raccolti nell'associazione «Gli eventi del XXI secolo», sta curando una serie di ricerche sulla storia dei cattolici e di loro figure significative a Bologna. Il gruppo, con i suggerimenti anche di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, ha realizzato la raffigurazione della Natività ricorrendo ad una insolita forma espressiva, cioè i fumetti in stile naïf, disegnati da una giovane studente della scuola «San Vincenzo de' Paoli», Gabriele Gaddi. La prima tavola è stata consegnata personalmente dal gruppo al nostro arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, che ha apprezzato l'iniziativa come testimonianza di un rinnovato impegno per far conoscere nella giusta luce il sacro evento, soprattutto nella scuola, alla quale è particolarmente indirizzato e nella quale si trovano sempre maggiori ostacoli ad esporre e a visualizzare le immagini e i segni della cattolicità. Il fumetto è particolarmente dedicato, altresì, a valorizzare il ruolo delle donne nella Chiesa e nella società. Le donne del presepe innalzano, infatti, una serie di cartelli che richiamano in particolare i temi della vita e della maternità. Campeggiano, inoltre, le figure degli «ultimi», dei poveri (raffigurati dai pastori), che a loro volta innalzano i cartelli con le significative frasi del «Magnificat». Il presepe a fumetti è in distribuzione presso la libreria Paoline.

Giusy Ferro



L'Ascom espone Barbato

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a inaugurare, martedì 18 alle 18 nel Salone dei Carracci di Palazzo Segni-Masetti (Strada Maggiore 23) il «Presepio dei commercianti», giunto alla 6ª edizione, alla presenza del presidente di Ascom Bruno Filetti, del direttore generale Giancarlo Tonelli e di altre autorità cittadine. Sull'onda del successo di pubblico delle precedenti edizioni, questo presepe, realizzato dallo scultore Roberto Barbato su un'idea di Giancarlo Rovorsi si ripresenta in una versione arricchita che comprende il completamento della serie di rilievi in terracotta delle attività commerciali in auge a Bologna nel sec. XVII, ricavate dalla rivisitazione plastica delle incisioni eseguite nel 1644 da Giovanni Maria Tamburini su disegno di Francesco Curti detto «il Dentone». Si tratta di 5 nuovi pannelli che integrano quelli già presentati. Inoltre si arricchisce di 30 nuove statue ritraenti la processione degli Addobbi bolognesi. In tal modo, con la raffigurazione della tradizione delle Decennali eucaristiche, si viene a completare la panoramica delle rievocazioni storiche e della devozione popolare che, nell'ambito dello stesso presepio, ha come punti di riferimento la processione della Madonna di S. Luca e il corteo delle arti, che si affiancano alla sfilza delle statuette ricavate dalle stampe di Giuseppe M. Mitelli, Annibale Carracci e G. Maria Tamburini. Così il «Presepio dei Commercianti», nella sua nuova versione integrata, si compone di quasi 350 statue e gruppi scultorei.



L'inaugurazione dell'anno scorso

Il Cic indaga i sentieri dell'amore

«**I** sentieri dell'Amore. Costruire e aiutare a costruire l'identità affettiva e sessuale»: questo il tema del seminario invernale organizzato dal Centro di iniziativa culturale (Cic) in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e l'Uciim provinciale, che si terrà a Dobbiaco dal 27 dicembre al 2 gennaio, nella Casa per ferie ex Grand Hotel. «La peculiarità di questo seminario, che abbiamo progettato assieme al compianto professor Aldo Mazzoni - spiega il direttore Andrea Porcarelli - è di essere composto da due percorsi, uno per adolescenti e l'altro per educatori. Percorsi che correranno paralleli e insieme si intrecceranno: vi saranno infatti alcuni momenti comuni e altri distinti. Il tema riprende quello del corso di Bioetica che si sta svolgendo al "Veritatis Splendor", ma con un'accentuazione più esistenziale, laddove il corso stesso ha invece un'impostazione più culturale». «I momenti che si prevedevano guidati dal professor Mazzoni - conclude Porcarelli - saranno tenuti, per quanto riguarda l'aspetto scientifico, da giovani collaboratori del Centro "A. Degli Esposti", suoi allievi nel campo della bioetica e che si baseranno sui suoi scritti, e da me per l'aspetto pedagogico-filosofico». Il programma prevede, dopo la prima giornata introduttiva, il 28 dicembre la relazione di Porcarelli su «Le

sfide culturali per il cristiano: radici della cosiddetta "rivoluzione sessuale", quindi lavori di gruppo distinti per percorsi; il 29, per gli adolescenti, un cineforum con dibattito guidato dal professor Filippo Bergonzoni, e per gli educatori, un workshop guidato da Porcarelli e da un giovane formatore; il 29, una relazione di Porcarelli e di un giovane formatore su «Aids e malattie sessualmente trasmesse», quindi lavori di gruppo distinti per percorsi; il 31 per gli adolescenti la relazione di Porcarelli su «L'identità sessuale e affettiva dal punto di vista educativo» e per gli educatori quella di monsignor Lino Goriup e Agnese Graticola su «Strumenti di lavoro per l'educazione all'affettività e alla famiglia attraverso l'arte»; infine l'1 gennaio una «Lectio divina» con brani scritturistici sull'amore e l'affettività a cura di monsignor Goriup. Info e iscrizioni: Cic, tel. 051222054, fax 051235167, e-mail bioeticaepersona@yahoo.it



L'ex Grand hotel di Dobbiaco

«Ratio Operandi» in relazione

Promuovere la cultura d'impresa ed il sano dinamismo economico con una metodologia rigorosa e creativa. Questo l'obiettivo strategico del nuovo corso di «Ratio Operandi» - area formativa per la cultura d'impresa, dello Studio filosofico domenicano, realizzato in collaborazione con la società Didam Network, e patrocinato dalla Fondazione Pontificia «Centesimus Annus». A seguito del successo registrato nelle edizioni precedenti, le attività del 2008 inizieranno con un percorso formativo dal titolo «Mettilti in relazione», reso possibile grazie al contributo di Amil Banca e Conad, articolato in tre seminari, della durata di otto ore ciascuno, suddivise in due giornate. Il seminario del 18 e 19 gennaio avrà come titolo «La persona in ottica relazionale», quello del 29 febbraio e 1 marzo «L'economia in ottica personale e relazionale», infine quello conclusivo del 4 e 5 aprile affronterà il tema «Il lavoro in ottica personale, relazionale, economica». La finalità del nuovo corso di «Ratio operandi» è infatti quella di ripensare il lavoro in ottica relazionale, personale ed economica, al fine di riproporre i fenomeni dell'economia e del lavoro partendo dall'artefice primo che è la persona, con tutte le sue qualità e con la sua speciale unicità. Tra i docenti invitati ad intervenire vi sono Padri domenicani, professori universitari e rappresentanti dell'impresa e delle professioni. Gli interlocutori preferenziali dell'iniziativa saranno imprenditori, dirigenti, professionisti. Padre Giovanni Bertuzzi, preside dello Studio filosofico domenicano ha affermato, introducendo il tema oggetto del corso, che «esso sarà improntato sulla logica dell'economia relazionale applicata» e che «in questo contesto la formula della "ratio operandi" risulta essere emblematica, proprio in quanto unisce la competenza imprenditoriale e la conoscenza professionale alla ricerca preziosa dei fondamenti etici e antropologici del lavoro». Padre Bertuzzi ha ricordato inoltre la continuità con le edizioni precedenti sottolineando il contributo imprescindibile offerto dalla Chiesa, attraverso la Dottrina sociale, allo sviluppo della concezione del lavoro e del primato della persona.

Giovanni Mulazzani

Partirà da gennaio il progetto «CinquePerCinque», l'opera-segno proposta a

Bologna dalla Caritas che sarà realizzata all'interno del quartiere Navile, nella zona della Bolognina

San Benedetto del Querceto, il ricordo aiuta la ripartenza

Sarà un momento molto importante non solo per la parrocchia, ma per l'intero paese di San Benedetto del Querceto, la Messa che il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà nella chiesa parrocchiale domenica 23 alle 11.30, in occasione del primo anniversario del tragico evento (lo scoppio di una tubatura Hera) in seguito al quale morirono 5 persone.

«Questa celebrazione infatti - spiega il parroco don Alfonso Naldi, rimasto anch'egli ferito in quell'occasione - segna la ripresa "a pieno regime" della vita parrocchiale, che qui coincide con quella civile. Saremo nella chiesa che abbiamo appena terminato di ripristinare completamente, assieme alla piazzetta che le sta davanti. In essa, vogliamo ricordare nella preghiera chi è rimasto ucciso, ma anche trarre da quella tragedia lo stimolo a rendere sempre più forte la nostra appartenenza ecclesiale, che è il "cuore pulsante" di tutta la vita del paese». Nel pomeriggio, sempre nella chiesa parrocchiale, si terrà un concerto natalizio del coro gospel «Le voci dell'anima» della parrocchia di Pizzano. Don Alfonso coglie l'occasione di questo anniversario anche per lanciare un forte appello e per fare un'altrettanto forte rimostranza. L'appello è ai giudici che stanno istruendo il processo contro i presunti responsabili della tragedia: chiede che «si faccia presto, che i colpevoli siano individuati rapidamente», perché, a suo parere «le cose non sono affatto complicate: è chiaro che la responsabilità è di chi non ha interrotto tempestivamente l'erogazione del gas (la fuga, infatti, era stata ripetutamente segnalata prima che, alle 10.45, la tubatura scoppiasse). La rimostranza riguarda invece l'erogazione dei fondi statali per l'indennizzo dei danni a persone e cose. «Hera ha già fatto la sua parte, e ne siamo contenti - spiega il sacerdote - Invece ci risulta che la Protezione civile abbia a disposizione ben due milioni di euro che non sono stati ancora erogati, ma sono fermi in Regione. Chiediamo che vengano sbloccati quanto prima, e interamente: che non accada cioè quanto avvenuto per i danni del terremoto del 2003, quando dovevamo ricevere il 70% e invece ci è arrivato solo il 35».

Domenica 23 alle 11.30
Messa del Vescovo ausiliare a un anno dal tragico scoppio di una tubatura di Hera



Chiara Unguendoli

Buone azioni al via

DI LORENZO TRENTI

Partirà da gennaio il progetto «CinquePerCinque», l'opera-segno proposta a Bologna dalla Caritas: cinque azioni che verranno realizzate all'interno del quartiere Navile, nella zona della Bolognina. Un progetto che nasce da lontano, per la precisione da un rapporto steso dalla Caritas Italiana sullo stato delle aree metropolitane in Italia. La ricerca ha coinvolto dieci aree (oltre a Bologna anche Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania) con l'intento di osservare alcune delle trasformazioni sociali, economiche e culturali che interessano oggi le periferie di tali centri urbani. A Bologna, tale progetto non si realizza nella tradizionale periferia ai margini della città, ma in un quartiere storico, la Bolognina appunto, divenuto sensibile a determinate forme di esclusione. «CinquePerCinque» cerca di rispondere ad alcuni bisogni che sono stati segnalati, tentando di anticipare i fenomeni di disagio, intercettandoli prima ancora che si acuiscono. Le difficoltà infatti non sono determinate da una singola povertà, ma dalla somma di precarietà: immigrazione, presenza di anziani soli e di comunità straniere, cambiamento continuo della localizzazione e della tipologia del lavoro, povertà di proposte per le nuove generazioni. È in tal senso che vengono presentate cinque azioni, fra loro distinte ma completamente integrate e l'una al servizio dell'altra. Si tratterà innanzitutto di un'azione culturale, che valorizzerà le sale della comunità (i cinema parrocchiali) presenti sul territorio; ci sarà poi un sistema di attività di animazione che porteranno a far crescere doposcuola, progetti di oratorio e servizi per le famiglie, anche con la presenza di un «Ludobus» specifico che incontrerà bambini, ragazzi e adolescenti nei punti più difficili del quartiere. Avremo poi un percorso formativo per supportare l'azione dei tanti volontari e degli operatori che si spendono continuamente nelle situazioni di emarginazione, povertà e solitudine; la crescita di un Centro di ascolto interparrocchiale che diventerà sul territorio uno spazio sensibile di informazione e di supporto; infine un'azione sulla



genitorialità e sulla prevenzione della dipendenza realizzata insieme a genitori e ragazzi. Centrale in tutta questa operazione è il concetto di «lavoro di rete», che metterà in relazione le cinque parrocchie del territorio: San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 75), Angeli Custodi (via A. Lombardi 37), Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10), San Girolamo (via A. Fioravanti 137) e Sacro

Cuore (via Matteotti 27). Un'esperienza progettuale insomma che va a collocarsi nella sperimentazione di processi di pastorale integrata, unità pastorale e valorizzazione del territorio. Il progetto si avvale della collaborazione di AGIO. Per informazioni: e-mail cinquepercinque@agio.it, tel. 3809005596 o www.cinquepercinque.it

Una risposta innovativa che tenterà di anticipare i fenomeni di disagio

in agenda

Le prime iniziative

Queste le prime iniziative di CinquePerCinque. **Doposcuola gratuito** Da gennaio a maggio, doposcuola gratuito nelle parrocchie del progetto. Compiti, scuole e laboratori per ragazzi di IV-V elementare, a secondo dei centri. **Formazione per tutti** Incontri formativi si tengono il lunedì nella parrocchia di Gesù Buon Pastore e il giovedì al cinema Galliera; sono gratuiti e aperti a tutti. **Il calendario:** lunedì 14 gennaio ore 18.30 «Povertà economica e nuove povertà»; giovedì 17 gennaio ore 20.30: «Parliamo di Intergenerazionalità»; lunedì 21 gennaio ore 18.30: «Povertà relazionale e ruolo educativo»; giovedì 31 gennaio ore 20.30: «Parliamo di Interculturalità»; lunedì 4 febbraio ore 18.30: «Ragazzi tra agio e disagio»; lunedì 11 febbraio ore 18.30: «La gestione del conflitto»; lunedì 18 febbraio ore 18.30: «Le dinamiche familiari»; lunedì 25 febbraio ore 18.30: «Ruolo dell'educatore "sulla soglia": metodologia del lavoro in strada». Info: cinquepercinque@agio.it o tel. 3809005596.

La laicità? Una questione da cristiani

Sarà incentrato sul tema della laicità e della sua giusta concezione il programma 2008 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che si inserisce come sempre all'interno della proposta formativa dell'Istituto Veritatis Splendor. Il titolo complessivo di tale programma è infatti «Per una nuova laicità». «L'accezione di laicità oggi diffusa - spiegano gli organizzatori - è quella che esclude dalla sfera pubblica qualsiasi discorso avanzato con argomenti diversi da quelli basati sulla ragione "scientifica". Una concezione inaccettabile». Essa infatti, proseguono, porta a gravi conseguenze: «scompare la ricerca della verità che non sia quella prodotta da esperimenti empirici e ad essa si sostituiscono le preferenze individuali; scompare il dialogo sui problemi fondamentali dell'uomo e della società, perché sulle preferenze non mette conto di discutere; si perde il fondamento morale del vivere e del con-vivere e ci si accontenta di regole che si possono cambiare come vuole la maggioranza, non essendo legate alla verità». Ma le conseguenze più gravi riguardano l'incidenza nella società della fede: quest'ultima infatti non viene semplicemente negata, ma, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica «Spe salvi», «viene piuttosto spostata su un altro livello, quello delle cose solamente private e ultraterrene» e quindi



Pierpaolo Donati

Il tema sarà al centro del programma 2008 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

«diventa in qualche modo irrilevante per il mondo». Il lavoro della Scuola del prossimo anno vuole proprio contrastare questa concezione oggi dominante e deleteria, e proporre il concetto di laicità abbracciato dai cristiani. Questo attraverso 5 lezioni magistrali, una ogni due settimane dal 26 gennaio al 29 marzo, 8 incontri di laboratorio, dall'1 febbraio al 15 marzo e 2 tavole rotonde, il 5 e il 12 aprile. Le lezioni verranno tenute da autorevoli studiosi: Pierpaolo Donati («Il problema della laicità dopo il Concilio Vaticano II»), monsignor Elio Sgreccia («L'impegno politico sui temi di bioetica»), Paolo Cavana («I rapporti Stato-Chiesa»), Stefano Zamagni («È l'economia un campo neutro?») e uno ancora da confermare. Laboratori e tavole rotonde invece si baseranno su testimonianze di cattolici impegnati in realtà laiche (sindacato, società civile, formazione, media, politica). Tutte le attività si svolgeranno nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57), il sabato dalle 10 alle 12. Il programma completo sarà disponibile a gennaio; per informazioni: Valentina Brighi, presso Istituto Veritatis Splendor, tel. 0512961159 (mercoledì mattina, lunedì e venerdì), fax. 051235167, e-mail scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, www.bologna.chiesacattolica.it

Bioetica, dalle origini all'identità

«**O**rigini ed identità della bioetica»: su questo tema si è incentrato, venerdì scorso, l'ultimo incontro del primo modulo del corso di Bioetica dell'affettività organizzato da Istituto Veritatis Splendor, Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» e Uciim di Bologna. A trattarlo la dottoressa Viviana Vita, giovane componente del Centro, che ha dato il via alla riflessione a partire dal neologismo «bioetica», usato per la prima volta nel 1970 dall'oncologo statunitense Van Rensselaer Potter (per questo chiamato il «padre della bioetica») all'interno di un articolo dal titolo «Bioethics: the science of survival» e successivamente diffusosi negli Stati Uniti, in Europa ed anche in Italia, a partire dagli anni '80. Le attente notazioni storiche e le analisi delle posizioni dei due più noti fra i primissimi centri di bioetica, l'Hasting Center ed il Kennedy Institute, hanno caratterizzato la prima parte dell'incontro, per poi dare spazio all'approfondimento delle diverse concezioni etiche, e quindi bioetiche, presenti nell'attuale panorama culturale. Il primato dell'autonomia teorizzato da H. T. Engelhardt Jr; la «meta bioetica» e la bioetica personalista proposta da monsignor Elio Sgreccia; i nuovi imperativi del filosofo H. Jonas che passano attraverso l'abbandono dell'autonomia a favore della responsabilità, costituiscono alcuni degli argomenti analizzati durante l'esposizione. A conclusione, è stata proposta l'analisi puntuale dei principi della bioetica personalista, a cui si ispira il centro di Bioetica «A. Degli Esposti» di Bologna, oltre all'approfondimento di alcune delle più discusse questioni bioetiche analizzate alla luce dell'enciclica «Evangelium Vitae». (P.Z.)



Viviana Vita

Al Sant'Orsola-Malpighi apre la nuova Oftalmologia

Venerdì scorso al Policlinico S. Orsola-Malpighi è stata inaugurata la nuova ala di Oftalmologia, che ha sede presso il Padiglione Palagi 1 - Area Albertoni. Dopo il taglio del nastro, ha benedetto i locali il vicario episcopale monsignor Lino Goriup. La nuova Oftalmologia comprende: area ambulatoriale e day hospital, blocco operatorio (con 3 sale) e day surgery. Pronto soccorso oculistico (attivo 24 ore su 24) e Reparto di degenza e si estende per una superficie complessiva di 2415 mq. Le competenze delle due Unità operative riguardano: strabismo, glaucoma, chirurgia della cataratta, trapianti corneali, chirurgia vitreo-retinica, chirurgia delle vie lacrimali ed orbito-palpebrali, neuro-oftalmologia, patologie della visione oculare, ipovisione.



Coldiretti Bologna, Cristofori presidente

Gabriele Cristofori, 41 anni, è il nuovo leader di Coldiretti Bologna. Perito agrario, Cristofori conduce un'impresa di 24 ettari di frutteto e vigneto nel comune di Castel Guelfo, ed è tra i soci fondatori di Agribioenergia, la società che gestirà l'impianto per la produzione di energia elettrica da mais ceroso in costruzione a Medicina. Entrato in Coldiretti alla fine degli anni '80, da tre anni ne è diventato vicepresidente.



Cristofori

Mostre, Budrio riscopre la «Sacra famiglia»

«Budrio è ricco di musei: ne ha ben quattro, possiamo parlare di un sistema, ormai» esordisce così Lorella Grossi, direttore dei musei dell'importante cittadina della provincia. «Già da tempo non facciamo pagare il biglietto e i visitatori non mancano». Per invogliare ancor di più i curiosi e gli interessati a scoprire la ricchezza culturale di Budrio è partita l'iniziativa «Antichi Inchiostri d'Autore». «Abbiamo una ricca Pinacoteca, frutto del lascito di Domenico Inzaghi, uomo di governo, drammaturgo e collezionista, che nel 1824 legò espressamente la sua ricca raccolta di dipinti ed incisioni alla Partecipanza e alla sua nuova sede annessa al Teatro Consorziale. La Pinacoteca, inaugurata nel 1931, fu allestita e curata da Antonio Certani, figura ben nota nel mondo musicale italiano e internazionale e raffinato collezionista di disegni bolognesi ed emiliani. I dipinti esposti rappresentano

un ampio repertorio della pittura bolognese ed emiliana dal XIV al XVIII secolo, con attribuzioni d'importanti artisti come Vitale da Bologna, Dosso Dossi, Lavinia Fontana, ma anche di maestri meno facilmente identificabili, attivi in aree periferiche o nell'ambito di celebri capiscuola - Cima da Conegliano, Francesco Francia, Dosso Dossi, Ludovico Carracci, il Guercino, Guido Reni - di cui riecheggiano lo stile. Inoltre, la sala dei disegni e stampe presenta, entro eleganti e funzionali cassettiere estraibili e protette da vetro, disegni, incisioni e stampe provenienti in gran parte dalla Collezione Inzaghi, nonché una serie d'incisioni. Sono proprio questi gli Antichi inchiostri d'Autore». Ma questa volta avete scelto un tema preciso, la Sacra Famiglia, come mai? «Abbiamo pensato qualche tempo fa di esporre, in modo da valorizzarle, alcune incisioni, trovando un filo

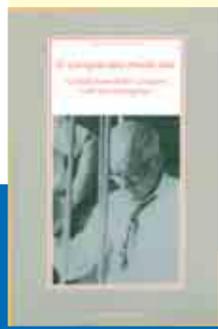
conduttore. Questa volta, avvicinandosi il Natale abbiamo scelto quello della Sacra Famiglia». È ben rappresentato nella vostra raccolta? «È un tema ricorrente, articolato in diversi modi. Abbiamo, per esempio, l'Adorazione dei pastori in tondo, che Nicolas de Poilly incise da un soggetto di una tela di Guido Reni. Ma abbiamo anche una bellissima "Madonna in un paesaggio con animali" da un'opera di Albrecht Durer. Tra i soggetti diverse Madonne con Bambino di grande suggestione». La mostra «La Sacra Famiglia», che affianca l'esposizione permanente, ideata e progettata da Lorella Grossi con la collaborazione di Susan Williams, rimarrà aperta, in via Mentana 32, fino al 24 febbraio 2008 (orari: domenica 15,30/18,30 - la 1° domenica del mese 10,30/12,30-15,30/18,30).

Chiara Sirk



Sorprese musicali: «Suona le campane»

«Il campanaro musicista. La tradizione delle campane nell'area bolognese»: questo il titolo di un volume, pubblicato da Libreria Musicale Italiana di Lucca, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e del Comune di Budrio. L'ha scritto Claudio Montanari che racconta: «Nell'autunno del 1977, quando con euforia iniziai questa ricerca, non immaginavo che mi sarei trovato di fronte a un fatto musicale così importante». Il suo è stato un lavoro sul campo: «Le registrazioni interessano oltre un centinaio di campanili: comprendono sia i dialoghi con i campanari che le sonate dei campanili. La ricerca è stata caratterizzata da un rapporto diretto con i campanari, grazie all'utilizzo del dialetto come lingua madre, necessaria per entrare nella stretta gergalità del suono "a doppio". Perché un lavoro così complesso? «Le campane hanno accompagnato la vita o meglio l'evolvere della cultura dell'Occidente dal Medioevo a oggi. La complessità del suono emesso genera magia e suggestione, determinato da potenza, intensità e armoniosità». Ma è proprio un musicista chi suona le campane? «Il campanaro era un musicista riconosciuto nell'ambito di una comunità, in seguito, e anche grazie ad una degenerazione del suono messa in atto dai sistemi di elettrificazione, il campanaro ha sviluppato un modo di essere suonatore, in funzione della performance e dello spettacolo. Forse, tutto questo naturale evolversi delle cose, evidenziato dalla spettacolarizzazione degli eventi, ha di fatto favorito la presenza delle campane in piazza, esautorandone la funzione culturale». Al volume (opera di genio e di poesia, lo definisce l'etnomusicologo, docente all'Università, Nico Staiti in una delle prefazioni), sono allegati due cd pieni di tocchi, martellate, scappate, tirate basse e altre meraviglie: di alcune campane potremmo sentire ancora il suono, altre non esistono più o non vengono più suonate. (C.S.)



Martedì 18 Stanislaw Grygiel apre il «Corso su matrimonio e famiglia» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor rivolto in particolare a sacerdoti e catechisti

Le radici antropologiche

Terra Santa, che belle scoperte

DI MICHELA CONFICCONI

«Il matrimonio» spiega il professor Stanislaw Grygiel, docente di Antropologia filosofica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II presso la Pontificia Università lateranense «non è un'invenzione culturale. Inteso come unione dell'uomo e della donna, è radicato nell'essere l'uomo persona. L'uomo in quanto persona è teso all'altro. L'identità della persona proviene dall'appartenenza all'altro. La conoscenza di questa identità inizia nella conoscenza del corpo. Il corpo dell'uomo indica quello della donna e il corpo della donna indica quello dell'uomo. Di conseguenza non è possibile comprendere l'uomo se non lo si vede alla luce della donna e viceversa. Nella loro piena unione, che avviene nel matrimonio, si rivela la verità della persona umana». Quali sono gli «ingredienti» costitutivi e antropologicamente inalienabili del matrimonio? L'affidamento dell'uno all'altro fino alla morte, nel bene e nel male. Questo atto della fede dell'uno nell'altro si compie nella fiducia che gli sposi pongono nelle conseguenze della loro unione; essi sperano che non ne saranno delusi. La loro fede e la loro speranza avvengono nell'amore. La libertà della fede, della speranza e dell'amore costituisce quell'«ingrediente» senza il quale il matrimonio non è matrimonio. Il matrimonio sacramentale della Chiesa coincide con il matrimonio «naturale»? Il Creatore include il matrimonio nell'atto della creazione dell'uomo: «Maschio e femmina li creò». L'uomo ritrova la verità del proprio essere nell'essere della donna e viceversa. L'uomo e la donna si uniscono nelle loro identità spiritualmente corporali e corporalmente spirituali. Colui che entra nell'identità dell'altro riceve ciò che per ogni persona è sacro. Egli riceve sacramentum. È una nuova vita che inizia



in lui. Colui che entra nella Chiesa è iniziato nella vita della Persona di Cristo sulla cui presenza essa è fondata. Questa iniziazione si chiama battesimo. È quindi naturale, che il matrimonio ritrovi la sua piena verità nell'iniziazione sacramentale del battesimo. Perché è possibile conferire il sacramento del matrimonio a persone, per esempio, che vengono da matrimoni falliti effettuati con rito civile o di altre religioni? La Chiesa permette di conferire il sacramento del matrimonio a tutti coloro il cui matrimonio non era valido, che malgrado le apparenze cioè non si sono uniti nella libertà della fede, della speranza e dell'amore. La fede, la speranza e l'amore che noi viviamo nella Chiesa sono della Chiesa. La nostra libertà, in fondo, è libertà religiosa; si manifesta e si realizza in queste tre epifanie quali sono la fede, la speranza e l'amore che non sono nostra proprietà privata. Questa libertà è cuore, terra nativa delle altre libertà. Quando essa manca, le altre libertà sono libertà mancate. Il matrimonio non avviene nella libertà mancata. Il matrimonio è presente nell'atto della creazione. Dio crea tutti gli uomini. Perciò io credo, che l'unione di coloro che davvero si donano l'uno all'altro, che non fanno imitazioni del dono, è indissolubile anche se non è stata benedetta dalla Chiesa.



Il programma & gli obiettivi

Martedì 18 (via Riva di Reno 57) Stanislaw Grygiel, docente di Antropologia filosofica all'Istituto Giovanni Paolo II inaugura il «Corso su matrimonio e famiglia» dell'Istituto Veritatis Splendor parlando sul tema: «Le radici antropologiche del matrimonio». Il ciclo, rivolto ai sacerdoti e catechisti dei corsi prematrimoniali, vedrà un appuntamento al mese, il martedì, sempre con i medesimi orari: una prima parte della lezione dalle 18.30 alle 20, poi buffet, e una seconda parte dalle 21 alle 22.30. All'incontro di martedì ne seguiranno 5: il 22 gennaio («Il matrimonio, la famiglia e la società», D'Agostino), il 19 febbraio («L'elevazione sacramentale dell'istituto matrimoniale», Volontè), l'11 marzo («La procreazione fra natura, cultura e tecnica», Belardinelli), il 22 aprile («Uomo e donna: antropologia e teologia del maschile e del femminile», Carelli) e il 20 maggio («Matrimonio e famiglia nel magistero di Giovanni Paolo II», Cassani). Si aggiunge al Convegno, in data da definire, «Bambini e mass media», rivolto a genitori, insegnanti e operatori di media. «Il Corso - spiegano i promotori - vuole promuovere una conoscenza più fondata della famiglia e del matrimonio cristiano, per offrire agli operatori della formazione utili sostegni nell'azione e nella testimonianza».



Stanislaw Grygiel

DI CHIARA SIRK

Martedì 18, alle 21, in Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, Michele Piccirillo OFM, archeologo della Custodia di Terra Santa, e Emile Puech, docente di Epigrafia Semitica all'Ecole Biblique di Gerusalemme, intervengono al secondo incontro del ciclo «Gli spazi si raccontano», questa volta intitolato «Terre Sante» (ingresso libero). Padre Piccirillo, lei fa l'archeologo in Terra Santa cosa significa? «Significa tanto lavoro, e, come francescani, custodire, conoscere e far conoscere i santuari. Questo fa parte della storia del nostro Ordine». Che tema affronterà? Cercherò di far vedere quanto è rimasto nei santuari. Di parietale, come cicli di pittura, c'è assai poco, piuttosto troviamo bellissimi pavimenti mosaici, di solito ben conservati. Spesso rappresentano animali, piante, scene di caccia. Cosa significa tutto questo in una chiesa? In alcuni casi il mosaicista ha aggiunto la spiegazione, magari citando il versetto dell'Antico o del Nuovo Testamento cui si riferisce l'opera. Tanti motivi che, ad uno sguardo superficiale, sembrano solo decorativi hanno un significato in questo senso. Poi ci sono scene di sacrificio, il cui significato è chiarissimo e, ultimamente, ci siamo interessati di un bel mosaico in Siria in cui c'è la scena dell'Apocalisse. Al centro sta l'Agnello-Cristo, sopra una lampada, sotto l'aquila sulla collina paradisiaca da cui sgorgano i quattro fiumi del Paradiso cui si dissetano i cervi. Siamo in presenza di una teologia molto solida. Questi mosaici erano nelle chiese del primo Cristianesimo? «Sì, che va fino all'ottavo secolo, almeno, cioè in pieno periodo islamico. Questa è una nostra recente scoperta e smentisce la convinzione che con l'arrivo degli islamici tutto finisca. All'inizio non fu così. L'unica differenza era che prima pagavano le tasse all'imperatore bizantino, poi ai musulmani». Quindi con la tecnica musiva di origine romana hanno iniziato a fare altri soggetti? «Sì e il travaglio degli artisti e dei committenti cristiani non fu poco. Da una parte avevano necessità di decorare le chiese, dall'altra volevano staccarsi dai motivi già usati dai pagani. All'inizio usarono solo decorazioni geometriche, pian piano trovarono soggetti classici ma con un significato nuovo». Sulla Natività cosa farà vedere? «I cicli pittorici superstiti sulle pareti. A Betlemme sappiamo cosa c'era sulla parete, perché i nostri frati lo hanno descritto prima che si rovinasse. Nella basilica ci sono gli antenati di Cristo, teorie di angeli che vanno verso la grotta della Natività, però siamo già nel XII secolo».

Una città a misura di forestieri

È la lettura perfetta per chi non conosce Bologna o per chi desidera gustarsela sotto un'altra luce, quella dei secoli passati, delle carrozze e dei cavalli, del Porto, delle locande e dei mercati. Il libro «Informazione agli forestieri delle cose più notabili della città e stato di Bologna», appena edito in un elegante cofanetto dalla Dehoniana libri (pagine 190, euro 8,90, con il contributo della Banca popolare dell'Emilia Romagna), è infatti la riedizione dell'antico volume uscito nella nostra città dalla stamperia Longhi nel 1773, a servizio dei «forestieri» che qui entravano per ragioni turistiche o d'affari. Tutto viene riproposto come allora: le pagine non sono una trascrizione, ma una vera e propria fedele ristampa. In allegato ancora la bella carta incisa da Pio Panfili, con le vie interne alle mura e ai bordi gli schizzi di alcuni dei monumenti più belli da non «perdere», tra cui l'Università, il Nettuno e il Palazzo pubblico. Una guida discorsiva, che intende «prendere per mano» il forestiero per introdurlo non solo alle opere artistiche, ma alla vita della città, ai suoi personaggi quotidiani e d'eccezione, alla sua storia, ai suoi usi e alle sue più care tradizioni. Così la piazza del Pavaglione è presentata come il «sito in cui si fa la Fiera de' Folicelli, o sia della seta, alla quale Fiera presiede un Assonteria di senatori. In questa piazza sono stati fatti da Cavaglieri bolognesi nobilissimi tornei a piedi ed a cavallo, per l'arrivo di gran Principi, come dalle loro descrizioni di stampa si vede». E la Montagnola come luogo «delizioso per li molti viali formati dagli

arbori, ed ameno passeggio alle molte persone d'ogni qualità e sesso, che vi concorrono nelle carrozze ed a piedi. Da questo luogo si domina quasi tutta la città». Immane l'accento alla Meridiana in San Petronio: «è cosa degna di grandissima stima la linea meridiana segnata con striscia di marmo per le osservazioni del sole nel giorno, e della luna nella notte». Dalla carta il lettore potrà vedere come raggiungere i «siti d'uso pubblico» come le «Scuole pie», la Zecca, il Seminario, il Foro de' Mercanti, la Montagnola e il mercato, e poi apprendere dal testo la rispettiva presentazione. O come percorre le varie vie a partire dalla porta Piera, Stira, Procula, Ravagnana. Un vademecum, insomma, generato dalla coscienza, come scrive Pietro Franchi nella Prefazione, che «il forestiero è importante. Deve essere ben informato, con il rispetto a lui dovuto. Il forestiero porterà cose nuove, oppure farà conoscere altrove ciò che di questa città gli sarà piaciuto». (M.C.)



giornalisti

Comunicazione e compito educativo Il vescovo ausiliare alla festa del parroco

Unione cattolica stampa italiana, Federazione italiana settimanali cattolici e Club Santa Chiara dell'Emilia Romagna promuovono anche quest'anno un incontro regionale in occasione della festa di san Francesco di Sales. I dati (appuntamento alle 15.30 di sabato 26 gennaio 2008, all'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno 57) e il programma sono stati messi a punto nel corso di una riunione congiunta svoltasi a Bologna alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Sarà proprio quest'ultimo, in qualità di delegato della Conferenza episcopale regionale per le comunicazioni sociali, a svolgere una lezione magistrale sul tema «Comunicazione e compito educativo». L'incontro si concluderà con la Messa celebrata dal Cardinale.



La riunione preparatoria

Beata Vergine del Soccorso: restaurato l'organo

Venerdì 21 alle 21, nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso nel Borgo di San Pietro si terrà il tradizionale «Concerto per il Natale». Il Sancti Petri Burgi Chorus, diretto da Marta Serra ed accompagnato all'organo da Elena Bastoni, eseguirà un ampio repertorio di musiche ispirate al Natale, che attingono al patrimonio sacro e della tradizione italiana e di area europea a partire dal XIV secolo. Voci soliste: il mezzosoprano Laura Vicinelli ed il baritono Giacomo Serra. Nell'occasione verrà presentato al pubblico l'organo appena restaurato ed ora ricollocato nella cappella laterale sinistra del Santuario, dedicata a San Giuseppe. Si tratta di uno strumento meccanico di 8 piedi, costruito nel 1969 dall'organaro Fernando Ghidoni, costituito di 9 registri, tastiera cromatica di 54 tasti, pedaliera pure cromatica di 18 pedali, 2 pedali. Donato al Santuario nella ricorrenza dei dieci anni di fondazione della



L'organo restaurato

parrocchia, fu ufficialmente inaugurato il 25 marzo 1970. Da diversi anni ormai, perduta la necessaria funzionalità, l'organo non era più in grado di far risuonare la propria voce nel Santuario. Preziosa è stata l'iniziativa del parroco don Mario Ghedini di promuovere il recupero dello strumento «storico», affidandone la cura a Silvano Roverato, titolare della scuola veneta organaria «La Bachiana» di Padova. L'intervento si è realizzato grazie alla generosa disponibilità dell'ingegner Ido Righini, che ha interamente finanziato l'operazione, con l'intento di onorare la memoria del fratello Franco, già ministrante presso il Santuario. Lo strumento, restituito all'originaria funzionalità, sarà nuovamente disponibile per supportare il Sancti Petri Burgi Chorus, il coro parrocchiale. In occasione della serata inaugurale di venerdì 21, il maestro Enrico Volontieri eseguirà all'organo brani di De Modena, Fogliano, Frescobaldi, Franck e Bach. (P.Z.)

La presenza del quintetto «Petronius Brass» caratterizzerà quest'anno il tradizionale «concerto spirituale» del Coro della Cattedrale, la sera del 24 dicembre

Ottoni nella Notte santa

DI CHIARA UNGUENDOLI

Come ogni anno dal 1986, la sera del 24 dicembre alle 23 il Coro della Cattedrale eseguirà un concerto spirituale «In attesa della Notte Santa»: un momento che, attraverso musica e letture, vuole costituire una vera e propria catechesi in preparazione alla Messa di mezzanotte. Quest'anno c'è un'importante novità: come spiega don Gian Carlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale, «accanto al coro da me diretto e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli, co-protagonista della veglia sarà il quintetto di ottoni «Petronius Brass». Con esso è in atto da tempo una collaborazione, che ora si amplia, e questo mi fa molto piacere, per diversi motivi». «Anzitutto - prosegue don Soli - gli ottoni sono strumenti molto adatti ad esecuzioni in chiesa, visto che in chiesa sono «nati». Inoltre, la loro presenza permetterà di alternare, nel corso del concerto, brani eseguiti dal coro accompagnato dall'organo e brani solo strumentali. E anche nella celebrazione eucaristica, all'interno dei brani cantati ci saranno parti solo strumentali, nei quali gli ottoni «concerteranno», da soli o con l'organo. Tutto ciò è un fatto positivo, perché gli strumenti ben suonati elevano l'animo e aiutano chi ascolta a meditare e a partecipare meglio alla celebrazione. Inoltre, la musica amplifica l'effetto della parola, sia letta che cantata. Tale alternanza, quindi, è l'ideale sia per un momento meditativo come il nostro «concerto», sia per la liturgia». Concerto che inizierà con un brano introduttivo eseguito da ottoni e organo: «In dulci júbilo» di Bach (1685-1750). La prima parte, «L'attesa», vedrà susseguirsi la lettura di un brano del profeta Isaia e l'esecuzione da parte del coro del canto «Verbo eterno» di G. Fauré (1845-1924), dal «Cantique de Racine»: «una preghiera di intercessione molto adatta al clima dell'attesa», spiega don Soli. Quindi organo e ottoni eseguiranno «And the glory of the Lord», dal «Messia» di Haendel (1685-1759). La seconda parte «Il Signore è nato» si aprirà con la lettura della poesia «La Notte Santa», di Guido Gozzano; quindi il coro eseguirà il gregoriano «Puer natus», il tradizionale «Tu scendi dalle stelle», di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1755) e «I cieli immensi» di Benedetto Marcello (1686-1739), dal salmo 18; organo e ottoni il notissimo «Adeste fideles» di J. F. Wade (1740). «È nato da Maria», la terza parte, inizierà con la lettura di un Vangelo apocrifo sull'Annunciazione, poi vedrà l'esecuzione da parte del coro del polifonico «Ave Maria, Virgo serena» di J. Desprez (1440-1521) e del «Magnificat» di W. A. Mozart (1756-1791) dai «Vesperae solemnes de confessore». Infine, la quarta e ultima parte, «Per noi» si aprirà con la lettura di una poesia di Cesare Abba, «un autore contemporaneo che attualizza il significato della venuta di Cristo» e si concluderà con il quintetto di ottoni che eseguirà «Glory to God», sempre dal «Messia» di Haendel. «Questo brano - conclude don Soli - sostituirà l'«Alleluja» che tradizionalmente chiudeva il concerto: esso sarà eseguito al termine della Messa, mostrando così la continuità tra le due parti della Notte Santa».



Il «Petronius Brass»

Agorà, il dvd dei giovani bolognesi

Un anno di cammino dei giovani bolognesi dentro alla grande esperienza dell'Agorà. Questo propone il dvd a cura del Servizio per la Pastorale giovanile «Il primo anno dell'Agorà dei giovani». «Come io vi ho amati», che sarà presentato sabato 22 nell'ambito della terza e ultima catechesi del cardinale Carlo Caffarra ai giovani in preparazione al Natale sul tema «Il mistero dell'incarnazione. Chi è Gesù Cristo?», che si terrà alle 21 al Cinema Galliera (via Matteotti 27). Il sussidio multimediale, con foto, immagini e testi, sarà poi in distribuzione direttamente alla Pastorale giovanile (per informazioni tel. 0516480747). Tre le parti che lo compongono. La prima, più «bolognese», racconta i principali incontri dell'Arcivescovo coi giovani nello scorso anno pastorale: appuntamenti ordinari e d'eccezione cui l'Agorà ha impresso un accento particolare. Il Dvd propone le immagini video, i testi degli interventi del Cardinale, nonché i servizi girati dall'équipe di 12Porte, e l'integrale del video con le interviste ai giovani sull'amore, già presentato (in versione ridotta) come spunto di riflessione nella Veglia delle Palme 2007. Si passa quindi all'evento straordinario di Loreto, con il raduno nazionale col Papa, del giugno scorso. Anche in questo caso immagini e testi, servizi da 12Porte, e in aggiunta una galleria di scatti e video amatoriali, raccolti dai giovani presenti e poi selezionati dalla Pastorale giovanile. Infine la terza parte: «verso Sydney». Vi si trova l'anteprima del video con l'Inno della prossima Gmg, nonché il messaggio del Papa in preparazione

all'evento, che costituisce pure il centro del cammino dell'Agorà 2007 - 2008, «Avrete forza dallo Spirito che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (At 1,8)». Il tutto sarà «leggibile» tramite un comune lettore Dvd. All'interno è tuttavia presente pure una traccia extra per computer, con ulteriori gallerie di immagini e brani in formato Mp3. «Abbiamo intenzione di realizzare uno strumento simile al termine di ognuno dei 3 anni dell'Agorà - spiega don Massimo D'Ambrosio, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - per non far «cadere» l'intensità di quanto vissuto. Raccogliere l'esperienza significa favorire la possibilità di approfondirla nelle parrocchie e personalmente. Il Dvd è un supporto prezioso per l'attività pastorale, con immagini e testi che, visti coi giovani, possono aprire un dibattito. E inoltre un mezzo per crescere nella comunione. Ognuno, infatti, degli eventi di quest'anno ha i suoi ricordi, foto e immagini, ma è bella la possibilità di condividerli con altri». Il cammino dell'Agorà di quest'anno mette al centro il tema dell'annuncio. Tutti i sussidi sono disponibili sul sito www.agoradeigiovani.it (M.C.)



Laboratorio di spiritualità: oltre i «macigni»

Si chiude con l'appuntamento di martedì 18 il Laboratorio di spiritualità per formatori, promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Ucimm. Padre Andrea Arvalli, formatore per la Provincia religiosa di Padova dei frati minori conventuali, parlerà di «Dialogo avanzato: dal primo discernimento alla decisione vocazionale»; sempre nella sede della Fter (piazzale Bacchelli 4) dalle 9.30 alle 12.50. «Una scelta vocazionale matura, si tratti del matrimonio, del sacerdozio, o della vita consacrata, nasce da una coscienza «persuasiva», ovvero aiutata a sperimentare che la

via che intende intraprendere non solo è bella e buona in generale, ma che è bella e buona per sé. Questo è possibile se la persona poggia su solide basi umane e spirituali. Per questo, man mano che cresce il dialogo di accompagnamento, la guida dovrà accertarsi che il candidato stia lavorando su alcuni elementi fondamentali di sé». E prosegue: «anzitutto su una rielaborazione positiva dei propri sensi di colpa che, diversamente, potrebbero essere un ostacolo nel risolvere le «tentazioni» che comunque si dovranno affrontare sul proprio cammino. Per intenderci: specie se si viene da una storia di conversione, gli errori commessi prima

di decidersi per il bene, se non si riordinano dentro una coscienza serena, possono divenire macigni che schiacciano e destabilizzano il proprio percorso». Da affiancare a questo è la verifica, prosegue padre Arvalli, che nella persona ci sia «l'orientamento verso la gioia cristiana, che non è euforia, ma la pace profonda che trasfigura la vita, quella che viene dallo Spirito. Una scelta vocazionale è vera quando offre consolazione spirituale e mette armonia nella persona. Questo non significa, è ovvio, assenza di difficoltà». In segreteria sono disponibili le dispense dei Laboratori di spiritualità degli scorsi anni. (M.C.)



Il coro della Cappella musicale dei Servi

concerti

«Fabio da Bologna». Traditional

Domani alle 21.15, nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), avrà luogo il tradizionale Concerto di Natale con il Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti. L'ingresso è gratuito. Quest'anno, accanto a brani natalizi della tradizione popolare di ogni Paese proposti in lingua originale e a famose «Ninne Nanne», sarà possibile ascoltare brani in onore di Maria Madre del Signore composti da Johann Michael Haydn, fratello minore di Franz Joseph, di cui ricorrono i 270 anni dalla nascita. L'orchestra sola presenterà inoltre il concerto per due trombe e archi di Vivaldi. Trombe: Alberto Astolfi e Ulrich Stephan Breddermann. Info: www.fabiodabologna.it, fabiodabologna@tin.it.

Crevalcore. Coro «San Silvestro»

Domenica 23 dicembre alle 15.30, nella chiesa parrocchiale di Crevalcore, Concerto di Natale per tromba organo e coro a cura della Corale San Silvestro. Direttore Renzo Fabbrì, all'organo Nicola Gabrielli. La Corale, 55 elementi, è nata nel 1964 per prestare il proprio servizio durante la Messa.

Banda Puccini. Non solo Strauss

Oggi alle 21, all'Oratorio di S. Filippo Neri, tradizionale Concerto di Natale, offerto dalla Fondazione Franco e Cecilia Busi e dal Corpo Bandistico G. Puccini. Ingresso libero. Si eseguiranno brani di Morricone, Strauss e natalizi.

Poggio Renatico. La rassegna

Sabato 22 dicembre alle 21, nella chiesa abbaziale di Poggio Renatico grande concerto di Natale - rassegna di corali, curato dal prof. Cacciari Roberto. Parteciperanno il coro dei bambini, il coro giovani, le corali di Poggio Renatico, di San Pietro in Casale e di Mirabello.

sabato. A Pontecchio e Longara

Sabato 22 dicembre alle 20.45 a S. Stefano di Pontecchio, concerto del Coro Accanto al Sasso. A S. Michele Arcangelo di Longara, sabato 22 alle 21, Concerto di Natale del Coro S. Pietro di Fiesse.

Granarolo. Chiarivari ensemble

Domenica 16 dicembre alle 18, nella chiesa di S. Vitale a Granarolo dell'Emilia, a conclusione della rassegna «Organi antichi», concerto del «Chiarivari ensemble». Bombarda, dulciana, piva: Dante Bernardi; flauti diritti, zitera, chitarra: Daniele Salvatore; canto: Cristina Curti; flauti diritti: Emanuela Di Cretico. Clavicembalista: Elena Dalla Casa; organista: Simone Astolfi.

Appennino. «Suoni» di Natale

Prosegue la sessione natalizia di «Suoni dell'Appennino»: venerdì 21 dicembre alle 21 al Teatrino parrocchiale di Lizzano in Belvedere; sabato 22 (ore 21) a Monghidoro nella chiesa arcipretale di S. Maria Assunta; domenica 23 (ore 16) a Castel di Casio nella chiesa di S. Biagio. Protagonisti del ciclo delle manifestazioni sono il soprano Claudia Garavini, accompagnata da Luca Troiani al clarinetto e da Walter Proni al pianoforte. Ingresso gratuito a tutti i concerti. Per info: Associazione Musicae tel. e fax 051916909.

Ravone. Harmonicus concertus



L'«Harmonicus concertus»

La parrocchia di San Paolo di Ravone, con la collaborazione della Banca di Bologna, offre oggi alle 21 un concerto di Natale eseguito dall'«Harmonicus concertus» (Gabriele Raspanti e Manuel Vignoli violini; Debora Giacomelli viola; Vincenzo De Franco violoncello; Giovanni Valgimigli contrabbasso; Franco Ugolini clavicembalo e organo) e dal Coro San Paolo di Ravone diretto da Sonia Ferrari e accompagnato da Damiano Montanari alla chitarra e Michele Mangano all'organo. Musiche di Vivaldi, Mozart, Couperin, Praetorius, Haendel, Gruber, Frisina.

Cappella «Servi»: «Et in terra pax»

«Et in terra pax»: Concerto di Natale alla Basilica dei Servi (Strada Maggiore 41) venerdì 21 alle 21. Coro e orchestra della Cappella musicale dei Servi diretti dal maestro Lorenzo Bizzarri, all'organo il maestro Roberto Cavrini. In programma brani della tradizione natalizia come «Adeste fideles», «Stille Nacht», «Tu scendi dalle stelle», «Canto degli angeli», due Pastorali composte da padre Pellegrino Santucci (cui è affidata la direzione artistica del concerto) e da padre Martini, una selezione dalla Messa in si minore di Bach del «Gloria» e «Et in terra pax» e dal «Messia» di Haendel «Oggi tra noi è nato un bimbo» e «Hallelujah». Costo del biglietto 10 euro (prevendita presso la Segreteria della Cappella musicale dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 18).

San Luca, la staffetta a quota duemila

Dopo 31 edizioni in cui il Csi aveva evitato la pioggia doveva pur capitare anche una giornata di «diluvio universale». Nonostante questo, più per onorare la Madonna di San Luca che per esibirsi in una corsa podistica, i circa 2000 iscritti alla Camminata-Fiaccolata-Staffetta a San Luca si sono presentati lo scorso 8 dicembre in Piazza della Pace, ma sono partiti alla volta del Santuario in ordine sparso e rigorosamente sotto i portici. Gli organizzatori, con il presidente provinciale Stefano Gamberini in testa non si sono persi d'animo e hanno portato a termine anche quest'anno l'iniziativa. Sotto il Crocifisso in legno a pochi passi dalla Basilica si sono svolte le premiazioni delle 75 società partecipanti, alla presenza dell'assessore allo Sport della Provincia Marco Strada e del vice



La staffetta per San Luca

presidente del Consiglio comunale Paolo Foschini. Ancora una volta, con ben 150 partecipanti, la vittoria è andata alla squadra degli «under 99» della Uisp, che ha superato l'Antal Pallavicini e il Trebbo, anch'essi con oltre 100 persone. Durante la Messa in Basilica, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e celebrata da don Luigi Guaraldi, ideatore della manifestazione, sono state portate all'altare le fiaccole utilizzate nel percorso «Andar per Santuari», l'iniziativa che in 10 tappe ha portato decine di podisti a toccare nell'anno del Congresso eucaristico diocesano tutti i Santuari mariani della diocesi. La Staffetta era stata preceduta, la sera precedente, dalla camminata attorno alle mura della città, promossa per la prima volta dal Comitato cittadino del Movimento cristiano lavoratori e dal Circolo Mcl «Leone XIII». Vi hanno partecipato una settantina di persone, tra italiani e stranieri, soprattutto polacchi ma anche rumeni e bulgari. (M.F.)

le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Hairspray Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	I Robinson Ore 17.30 Un'altra giovinezza Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Ai confini del Paradiso Ore 16.30 - 18.45 - 21
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Elizabeth Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Come d'incanto Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Surf's up Ore 15 Esposizione Ore 17.30 - 20 - 22.30
ORIONE v. Cimoline 14 051.382403 051.435119	La ragazza del lago Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Michael Clayton Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Ratatouille Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)	Elizabeth 051.976490 Ore 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	Natale in crociera 051.944976 Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Winx, il film Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Nella valle di Elah Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Una moglie bellissima Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	Come d'incanto 051.818100 Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Winx, il film Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Giuseppe Saputo parroco a San Benedetto Val di Sambro e Sant'Andrea di Sambro
Oggi ultimo Laboratorio catechistico - Avoc-Poggeschi: raccolta panettoni per i carcerati

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Giuseppe Saputo parroco di S. Benedetto Val di Sambro e S. Andrea di Sambro in luogo di don Carlo Baruffi.
CATECHISTI. L'ultimo dei Laboratori catechistici diocesani si terrà oggi alle 15.30 in Seminario. Don Valentino Bulgarelli parlerà de "I luoghi e i linguaggi della fede".

celebrazioni prenatalizie

MARCHESINI GROUP. Mercoledì 19 alle 17 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in preparazione al Natale nella sede del "Marchesini Group" a Pianoro.
MCL. In preparazione al Natale i collaboratori del Movimento cristiano lavoratori di Bologna si ritroveranno martedì 18 alle 16.30 nella sala "G. Fanin" di via Lama 114 per una riflessione sul tema "Lasciarsi educare dal Vangelo del lavoro". Guiderà don Ottorino Rizzi, delegato regionale per la Pastorale del lavoro, che presiederà anche la Messa.
ACLI. Domani alle 12 nella sede provinciale in via Lama 116, l'assistente spirituale don Edoardo Magnani incontrerà i dipendenti e i dirigenti del sistema Acl della Provincia per svolgere una riflessione spirituale sul Natale, alla luce dell'Enciclica di Benedetto XVI "Spe salvi".
AMCI. Oggi nella Sala Zaccaria del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) si terrà il ritiro spirituale prenatalizio dell'Associazione medici cattolici di Bologna. Alle 9.30 Lodi, alle 10 meditazione del domenicano padre Giorgio Carbone su "Il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra"; alle 11 Messa; alle 12 saluti e auguri.
CASA SANT'ANGELA. Oggi alle 16 a Casa Sant'Angela a San Lazzaro di Savena (via Roma 2), sede dell'Istituto Compagnia di Sant'Orsola, ritiro spirituale di Avvento con Vespri, Adorazione eucaristica e Messa. E' aperto fino al 24 il mercatino natalizio per i bambini dell'Africa, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

parrocchie

CASTELLO D'ARGILE. La parrocchia di San Pietro di Castello d'Argile ricorderà Raffaele Orsi (1893-1982) nel 25° anniversario della morte, con una Messa mercoledì 19 alle 18.30. Fu educatore di giovani generazioni, testimone con la sua vita di evangelica povertà, di gioiosa penitenza, di amore a Dio e al prossimo. Tra le sue attività, la diffusione della "buona stampa" cattolica, come "L'Avvenire d'Italia" e "Il Vittorioso".



Raffaele Orsi

PALATA PEPOLI. A Palata Pepoli mercoledì 19 alle 20.30 nei locali dell'Oratorio (via Calanca 57) incontro-dibattito con don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter, sul tema "La nascita di Gesù secondo il Vangelo di Matteo".
CORTICELLA. Nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella, oggi e domenica 23 dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 si terrà il mercatino di Natale.

associazioni e gruppi

LAVORO. Sabato 22 dalle 16 alle 17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli consegnerà e presenterà agli animatori degli ambienti di lavoro l'enciclica "Spe salvi", sulla traccia dei due Compendi "del catechismo della Chiesa cattolica" e "della dottrina sociale della Chiesa".
ADORATRICI. L'Apostolato della preghiera e il gruppo Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento si troveranno martedì 18 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63 per l'Adorazione eucaristica e la Messa in preparazione al Natale. Verranno consegnate le intenzioni di preghiera per il 2008 dettate dall'Arcivescovo.
GENITORI IN CAMMINO. Il gruppo "Genitori in cammino" terrà l'incontro in preparazione al Natale sabato 22 alle 9.30 a Villa Pallavicini.
DEHONIANI. Per iniziativa dei Laici dehoniani mercoledì 19 alle 20.30 nella Cappella delle suore Carmelitane delle Grazie (via

Saragozza 4) si terrà l'Ora mensile di preghiera "Per la pace e per i piccoli", animata dal gruppo del Cefa.
"DONATI". Il Centro studi "G. Donati" promuove la "Tenda di Natale" che sarà allestita sotto le Due Torri oggi e da mercoledì 19 a domenica 23 dalle 9 alle 19. La Tenda è l'occasione per raccogliere testimonianze dei ragazzi che hanno partecipato ai viaggi in Africa; consultare libri su pace, missione, volontariato internazionale; presentare oggetti di artigianato provenienti dalle baracopoli di Nairobi (Kenya) e le novità dal commercio equo e solidale; raccogliere offerte a favore di progetti di pace e sviluppo in Tanzania. Info: gdonati@iperbole.bologna.it **CARICATI.** Anche quest'anno chi è recluso può sentire, attraverso piccoli gesti, la presenza di una comunità che ha fede e che non giudica. I volontari delle associazioni Avoc (c/o Comunità del Baraccano, piazza del Baraccano 2) e Poggeschi (sede in via Guerrazzi 14) chiedono la carità di panettoni, caramelle e dolci possibilmente confezionati in sacchetti trasparenti, per poterli portare ai reclusi ma anche al personale di custodia in occasione del Natale. Molto graditi sono altresì calendari (senza spirali o strisce di metallo), francobolli e carta da lettere. Per la consegna: Ufficio Caritas parrocchia Santi Angeli Custodi (via Lombardi 37) da martedì a venerdì, 9.30-12.30.
CFI. Giovedì 20 alle 10 A.S. Maria della Vita in Via Clavature, il Centro italiano femminile invita aderenti e simpatizzanti alla Messa prenatalizia celebrata da Padre Giorgio Finotti, assistente spirituale dell'associazione.

società

"DE GASPERI". L'Istituto "A. De Gasperi" promuove un approfondimento su "La dottrina sociale della Chiesa: cos'è?" martedì 18 alle 18 in via San Felice 103. Interverranno monsignor Stefano Ottani, docente di Teologia morale sociale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Vitale e Agricola" di Bologna e Giorgio Campanini, docente di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Parma. Introdurrà Mario Chiaro, giornalista del Centro editoriale dehoniano.

musica e spettacolo

SAN LAZZARO. Sabato 22 alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Lazzaro di Savena concerto di Natale del Corpo Bandistico "Città di San Lazzaro"; ingresso gratuito.

Missionarie di Gesù Ostia, il 50° della fondazione

Nella Basilica di San Luca molti avranno notato la presenza, accanto al Rettore e ai sacerdoti addetti, di cinque suore messicane che con discrezione e assiduità prestano il loro servizio per accogliere i pellegrini, animare la liturgia, curare la sagrestia; animano tra l'altro il Rosario e l'Adorazione eucaristica che si tengono nel Santuario l'ultima domenica del mese. Sono le "Missionarie di Gesù Ostia", una congregazione religiosa fondata nel 1958 in Messico da suor Maria de Los Dolores Torres Lopez, ancora vivente. «La nostra fondatrice - spiega la superiora suor Teodora - ebbe l'ispirazione durante un'Adorazione eucaristica: era infatti sola, e noto che il Tabernacolo presso cui si trovava era sporco e trascurato. Senti allora il desiderio di creare un gruppo di sorelle che insieme a lei adorassero con costanza Gesù Ostia e si prendessero cura del luogo in cui Egli si trova, il Tabernacolo appunto. Questi dunque sono i due punti fondamentali del nostro carisma. A ciò si aggiungono le catechesi e l'apostolato missionario verso tutti i popoli». Ora le Missionarie (che, oltre che in Messico, sono presenti in Ecuador e in Italia, a Roma e appunto a Bologna) stanno per iniziare l'anno giubilare della propria fondazione, che si concluderà nell'anniversario della stessa, il 22 dicembre 2008. L'apertura, per la nostra diocesi, sarà sabato 22 con la Messa che il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà nella Basilica di San Luca. «Invitiamo tutti, e soprattutto le consorelle religiose, a questa celebrazione - conclude suor Teodora - In essa esprimeremo anche la nostra gratitudine a monsignor Giovanni Marchi, vicario arcivescovile emerito della Basilica, che quindici anni fa ci chiamò a questo servizio, avendo conosciuto la nostra opera a Roma attraverso il compianto monsignor Benazzi, allora primicerio della Basilica di San Petronio». (C.U.)



La fondatrice

Progetto acqua Bologna-Ciad

Portare l'acqua potabile, elemento indispensabile per la vita, a Baibokoum, piccola provincia dei Monts de Lam, in Ciad: è questo lo scopo del «Progetto acqua Bologna - Ciad» promosso dai Missionari di Padre Pio e appoggiato dall'Ascom di Bologna. Tale progetto, presentato nei giorni scorsi, prevede la costruzione di un invaso che avrà una capacità complessiva di 250.000 metri cubi di acqua. Per informazioni: www.padrepio_in_ciad.it; info@padrepio_in_ciad.it



Isola Montagnola



«La bella e la bestia»

Speciale Natale per la rassegna di teatro Ragazzi in Montagnola. Il 26, 28, 29 e 30 dicembre alle 16, «La bella e la bestia» di Leprince De Beaumont, favola senza tempo su indimenticabili personaggi in cui dimorano insieme il bello e il brutto. Ingresso euro 3.50. Info: tel. 0514228708 (lun-ven ore 14.30-18.30) o www.isolamontagnola.it

Centro Due Madonne



Atmosfere d'Oriente

Al Centro Due Madonne, in via Carlo Carli 56-58 a Bologna, mercoledì 19 alle 21 arte e storia con Sergio Vegetti e la proiezione di diapo 6x6 dal Myanmar (Birmania): luce, acqua, gente e pagode. Ingresso libero. Info: tel. 0514072950 o www.zerocento.bo.it



Libri: Minerbio, la storia è finita

E' giunto a compimento l'ampio e approfondito lavoro di Gabriella Saporì «La chiesa arcipretale di San Giovanni Battista di Minerbio: un unico libro in tre tomi, pubblicato in occasione del 270° anniversario dell'edificazione della chiesa stessa, ad opera di Carlo Francesco Dotti, conclusasi nel 1737. Il primo tomo risale al 2004; il secondo è uscito nel settembre 2006; ora è stato pubblicato il terzo (Pardes edizioni, pagg. 165, euro 50, reperibile nelle librerie o presso la parrocchia di Minerbio) presentato venerdì scorso nella stessa chiesa dal parroco don Franco Lodi, Ferdinando Lanzi e Marco Tibaldi. La terza parte del lavoro completa naturalmente le due precedenti, trattando delle parti ed elementi della chiesa che da esse erano rimaste escluse; e soprattutto della Cappella Maggiore (che comprende anche il Presbiterio e il Coro). «Ho riservato l'ultimo volume - spiega l'autrice nella Conclusione - allo spazio più luminoso della chiesa minerbiese quello in virtù del quale ogni parte di essa amplifica all'infinito il proprio significato intrinseco, convergendo nel senso del tutto». Ma il testo parla ampiamente anche della Sacrestia, con la sua numerosa dotazione di quadri; infine, l'ultima parte è dedicata alla vita e alle opere dei numerosissimi artisti che hanno lavorato alla chiesa (compresa la quadreria). Completa il volume un'Appendice che elenca le fonti bibliografiche, archivistiche e iconografiche alle quali l'autrice ha attinto per l'intera opera. Ma l'elemento sicuramente più originale e interessante di questa terza parte è la pubblicazione delle omelie pronunciate nella chiesa da don Tiziano Trenti, quando era cappellano della parrocchia minerbiese (1996) e in altri quattro anni ('98, '99, '02, '03, '04), sempre in occasione della festa patronale di San Giovanni Battista (24 giugno). In esse infatti, come spiega il titolo della sezione a loro dedicata, la poesia e la spiritualità si uniscono all'arte, aiutando a comprendere meglio quest'ultima. Del resto, questo era l'intento dichiarato dall'autrice, che nella Premessa afferma: «ho cercato, con questo lavoro, di conoscere meglio e di far conoscere ai minerbiesi - senza escludere altri - la storia e il patrimonio artistico della nostra chiesa, e anche di aiutare chi vi entra abitualmente e chi la vorrà visitare a riappropriarsi consapevolmente della sua bellezza che, come tale, non è solo estetica, ma si compenetra con l'Assoluto». (C.U.)



Don Bacilieri

Ozzano ricorda don Bacilieri

25 anni dal ritorno al Padre di don Romolo Bacilieri arciprete della parrocchia di San Cristoforo di Ozzano dell'Emilia, venerdì 21 alle 20.30 nella chiesa parrocchiale (via S. Cristoforo 33) si terrà una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì. Don Romolo giunse come cappellano a San Cristoforo nel luglio del 1939 (era stato ordinato l'anno prima). «Non volle svuotasse della sua venuta», testimoniano le associazioni cattoliche parrocchiali in una lettera del 1963, «così i parrocchiani se ne accorsero solo la domenica quando lo videro in chiesa. Il suo aspetto un po' severo diede dapprima soggezione, ma ben presto tutti si accorsero che sotto quello sguardo serio si nascondeva un cuore di padre, di fratello e di amico. Formò la filodrammatica fra giovani e ragazze, restaurò alcune sale per adunanze e riunioni creative, fece la scuola serale per giovani e padri di famiglia durante i mesi invernali. Tutti ricorrevano a lui: chi per un consiglio, chi per un aiuto, chi per un conforto». Durante la guerra la sua missione di bene si intensificò. «Cercò, per quanto gli fu possibile» ricorda ancora la lettera «di consolare e alleviare il dolore dei genitori che vedevano partire i loro figli, di incoraggiare i giovani che dovevano lasciare i loro cari e le loro case. Per aiutare sfollati e parrocchiani a nascondersi per non essere presi dai tedeschi fu schiaffeggiato e per poco non fu fucilato. Poi nel febbraio del 1945 venne l'ordine di sfollare, lui pensò subito di salvare la roba della chiesa. Per tre giorni e tre notti, aiutato dai seminaristi e da alcuni parrocchiani, trovò il modo di portare tutto a Bologna. Poi tornò in parrocchia tra i pochi rimasti. Ogni mattina celebrava Messa in una camera, pregando per tutti. Ogni mattina venivano alla Messa tutti i più vicini e durante il giorno si faceva l'adorazione davanti al Santissimo. Finalmente la guerra finì e tutti tornarono alle loro case. Ritornò anche lui alla sua chiesa e dovette ricominciare daccapo». Il 15 agosto 1945 prese possesso come Arciprete della parrocchia di San Cristoforo che resse per 37 anni fino alla morte. (P.Z.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la visita pastorale a Porretta Terme. Biffi all'Istituto Veritatis Splendor.

SABATO 22
Alle 10 Messa alla Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto. Alle 21 al cinema-teatro Galliera terzo e ultimo incontro della catechesi con i giovani in preparazione al Natale.

DOMANI
Alle 18 partecipa alla presentazione del libro di memorie del cardinale Giacomo

«San Petronio», la dignità in prima linea

Giovedì scorso l'arcivescovo ha visitato il Centro dove ha celebrato la Messa e si è soffermato con gli ospiti della Mensa e della Casa delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli

Grande calore, partecipazione e simpatia hanno caratterizzato come sempre la visita che il Cardinale ha fatto giovedì scorso al Centro San Petronio della Caritas diocesana. L'Arcivescovo ha anzitutto celebrato la Messa, assieme a ben cinque sacerdoti: il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, monsignor Giuseppe Stanzani, presidente della Fondazione San Petronio e l'assistente spirituale del Centro don Giulio Matteuzzi, il parroco di Santa Caterina di via Saragozza don Celso Ligabue e l'incaricato diocesano per la Pastorale degli Immigrati don Alberto Gritti. Alcuni volontari e anche qualche ospite hanno curato la liturgia. Nell'omelia, il Cardinale si è soffermato sulla dignità della persona umana, anche della più povera e

sofferente, e sulla sua centralità e ha invitato tutti i presenti a proseguire nell'opera di promozione di tale dignità che il Centro San Petronio porta avanti da tempo con grande impegno. Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo ha visitato la Mensa della fraternità annessa al Centro: un ospite gli ha rivolto un saluto di benvenuto e lui ha ricambiato l'accoglienza soffermandosi in un breve ma caloroso colloquio personale con ciascuno dei presenti. Ultima tappa della visita, la Casa delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, anch'essa annessa al Centro e dove le quattro suore ospitano una decina di donne in difficoltà e alcuni loro bambini. Anche qui, molta cordialità e la benedizione dell'Arcivescovo su ospitanti e ospiti. (C. U.)



La Messa al Centro San Petronio

Congresso eucaristico: un invito ai volontari

Venerdì 21 alle 18 il Cardinale Arcivescovo incontrerà nella Sala Santa Clelia, al terzo piano della Curia arcivescovile (via Altabella 6) volontari e collaboratori del Centro servizi generali dell'Arcidiocesi. Sono particolarmente invitati coloro che a vario titolo si sono impegnati nella preparazione e celebrazione del Congresso eucaristico diocesano 2007. Alle 19 nella Cripta della Cattedrale vi sarà la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, seguita dall'agape fraterna nei locali della Curia.

Nel corso dell'inaugurazione, lunedì scorso, il cardinale ha sottolineato l'importanza dell'unicità del luogo e della sua collocazione nel cuore della città

Caritas, la nuova sede «fa storia»



Caritas diocesana, l'inaugurazione della nuova sede

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Un fatto storico»: così il cardinale Carlo Caffarra ha definito, lunedì scorso, l'inaugurazione della nuova sede «unica e unificata» della Caritas diocesana, in via Sant'Alò 9. Una cerimonia sobria ma molto partecipata e gioiosa, alla quale hanno preso parte tutte le maggiori autorità cittadine e non solo: accanto all'Arcivescovo e al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il vicario episcopale monsignor Antonio Allori, il direttore della Caritas Paolo Mengoli, il sindaco Sergio Cofferati, il presidente della fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il Prefetto Vincenzo Grimaldi e altri ancora. La «storicità» di questo momento, ha spiegato il Cardinale, deriva proprio dalla collocazione della nuova sede: nel cuore della città, al centro di un simbolico cerchio che unisce la Cattedrale, sede del Vescovo, la chiesa di San

Nicolò degli Albari, dove si adora l'Eucaristia, e la «casa del Vescovo», l'Arcivescovado appunto. Questo cerchio infatti esprime «la risposta della Chiesa alla richiesta più forte che oggi le fa la società civile: che cioè la fede ridiventi amica della ragione e la ragione della fede, e che da questa "amicizia" nasca una limpida testimonianza di carità». Ora, ha proseguito il Cardinale, «nella Cattedrale il Vescovo aiuta i fedeli a sentire questa amicizia tra fede e ragione, cioè che la fede è la risposta vera alle domande più profonde della loro vita; qui invece si testimonia la carità, che è anch'essa propria della Chiesa quanto la predicazione; e a San Nicolò ha sede l'adorazione di ciò che genera entrambe, l'Eucaristia». Importante, ha sottolineato infine l'Arcivescovo, è anche il fatto che questa sede sia stata interamente finanziata da un'ente come la Fondazione Carisbo («alla quale va tutta la nostra riconoscenza»), e che sia vicina alla sede

dell'istituzione civile, il Comune, cioè Palazzo d'Accursio. Ciò infatti mostra, ha spiegato, che accanto alla doverosa risposta alle necessità dell'uomo data dall'istituzione stessa, vi è «quella data dalla società civile, che è fondamentale perché contiene quel "calore", quel senso di vicinanza "cuore a cuore" tra le persone, che l'istituzione da sola non potrà mai dare». Un riconoscimento che era venuto poco prima anche dal sindaco, il quale ha espresso la sua gioia di partecipare all'inaugurazione «perché la Caritas è molto importante per questa città e non solo». Essa infatti, ha spiegato, «è capace di dare risposte sempre nuove e innovative alle sofferenze delle persone, con l'intento di restituire anzitutto loro la dignità: senza la quale, anche la soddisfazione delle necessità materiali è insufficiente». Per questo, ha concluso Cofferati «le nostre due azioni devono sempre affiancarsi ed essere in sintonia».

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore. Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato. Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre "a fuoco" in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentirsi bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE, LINEA DIRETTA
CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martiri, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0542.20.21.40
FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79

MAICO

MAICO